



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 398

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 5 maggio 2015

I N D I C E

Commissioni riunite

10^a (Industria, commercio, turismo) e 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali):

Uffici di Presidenza (Riunione n. 36) Pag. 5

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

Plenaria (antimeridiana) Pag. 6

Sottocommissione per i pareri » 7

Plenaria (pomeridiana) » 10

2^a - Giustizia:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 74) » 13

Plenaria » 13

3^a - Affari esteri:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 27) » 18

5^a - Bilancio:

Plenaria » 19

6^a - Finanze e tesoro:

Plenaria » 27

7^a - Istruzione:

Plenaria » 34

8^a - Lavori pubblici, comunicazioni:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 74) » 51

Plenaria » 51

10^a - Industria, commercio, turismo:

Plenaria » 54

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra al lavoro: Misto-SaL; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL; Misto-Verdi: Misto-Verdi.

11 ^a - Lavoro:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	56
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 138)</i>	»	63
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 139)</i>	»	63
<i>Plenaria</i>	»	64

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	66

Commissioni bicamerali

Questioni regionali:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	67
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	75
Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:		
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	80
Per l'infanzia e l'adolescenza:		
<i>Plenaria</i>	»	81
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	82
Per la sicurezza della Repubblica:		
<i>Plenaria</i>	»	83
Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro:		
<i>Plenaria</i>	»	84

COMMISSIONI 10^a e 13^a RIUNITE

10^a (Industria, commercio, turismo)

13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

Martedì 5 maggio 2015

**Uffici di Presidenza integrati
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 36

Presidenza del Presidente della 10^a Commissione
MUCCHETTI

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 15,20

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DI R.E TE. IMPRESE ITALIA SUGLI
ATTI COMUNITARI NN. 60, 61 E 62 (PACCHETTO «UNIONE DELL'ENERGIA») E
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 154 (INCIDENTI RILEVANTI CONNESSI CON DETER-
MINATE SOSTANZE PERICOLOSE)*

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 5 maggio 2015

Plenaria

267^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Luigi Ammatuna, Sindaco di Pozzallo.

La seduta inizia alle ore 12,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sui temi dell'immigrazione: audizione del Sindaco del Comune di Pozzallo

La PRESIDENTE rivolge parole di saluto al sindaco Ammatuna e introduce i lavori.

Svolge il suo intervento il sindaco del comune di Pozzallo, Luigi AMMATUNA.

Prendono la parola la PRESIDENTE e i senatori CRIMI (*M5S*), Giovanni MAURO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)*) e COCIANCICH (*PD*), nonché la senatrice LO MORO (*PD*) e il senatore MAZZONI (*FI-PdL XVII*) per porre alcuni quesiti, a cui risponde il sindaco AMMATUNA.

Intervengono quindi la senatrice LO MORO (*PD*) e i senatori CRIMI (*M5S*) e MAZZONI (*FI-PdL XVII*) per formulare ulteriori quesiti, a cui risponde il sindaco AMMATUNA.

Infine, prende la parola il senatore ENDRIZZI (*M5S*) per formulare un quesito, a cui risponde il sindaco AMMATUNA.

La PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione e comunica che la memoria che il sindaco Ammatuna farà pervenire sarà resa disponibile per la pubblica consultazione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,15.

Sottocommissione per i pareri

99^a Seduta

Presidenza del Presidente
PALERMO

La seduta inizia alle ore 14,45.

(1328-A) Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole dei settori agricolo, agroalimentare, della pesca e dell'acqua-coltura

(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) dopo aver illustrato gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose (n. 154)

(Parere alle Commissioni 10^a e 13^a riunite. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra lo schema di decreto legislativo in titolo. Propone quindi di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

La Sottocommissione concorda.

(1730) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale in vista di un accordo di partenariato economico tra la Comunità europea e i suoi Stati membri da una parte, e la parte Africa centrale dall'altra, con Allegati, fatto a Yaoundé il 15 gennaio 2009 e a Bruxelles il 22 gennaio 2009

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il testo del disegno di legge in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1731) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 25 luglio 2014

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), illustra il testo del disegno di legge in titolo. Propone, quindi, di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(1732) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Esecutivo della Repubblica dell'Angola, fatto a Roma il 19 novembre 2013

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il testo del disegno di legge in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1678) Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2014/23/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, della direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e della direttiva 2014/25/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE

(Parere alla 8^a Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato gli ulteriori emendamenti relativi al nuovo testo del disegno di legge in titolo, propone, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

Schema di decreto legislativo recante misure di conciliazione delle esigenze di cura, di vita e dei lavoro (n. 157)

(Parere alla 11^a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative con rilievi)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato lo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative, nel presupposto che i principi e criteri direttivi di cui all'articolo 1, comma 8, lettere *c*), *e*), *f*) ed *l*) della legge n. 183 del 2014 dovranno essere attuati con successivi decreti legislativi.

La Sottocommissione conviene.

Schema di decreto legislativo recante testo organico delle tipologie contrattuali e revisione della disciplina delle mansioni (n. 158)

(Parere alla 11^a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative con rilievi)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra lo schema di decreto legislativo in titolo. Dopo aver osservato che i principi e criteri direttivi di cui all'articolo 1, comma 7, lettere *f*), *g*) ed *l*) della legge n. 183 del 2014 dovranno essere attuati con successivi decreti legislativi, segnala che, all'articolo 55, capoverso «Art. 2103», secondo comma, la norma ivi prevista non appare pienamente conforme al principio di delega, di cui all'articolo 1, comma 7, lettera *e*), il quale richiede la definizione di parametri oggettivi per l'individuazione dei processi di riorganizzazione, ristrutturazione o conversione aziendale, che giustificano l'assegnazione di nuove o diverse mansioni. In riferimento al successivo quarto comma, rileva, inoltre, che la norma non esplicita pienamente quanto previsto dalla citata disposizione di delega, la quale, nel consentire ulteriori ipotesi di modifica delle mansioni in base a con-

trattazione collettiva, espressamente fa riferimento, quanto alle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, ai livelli interconfederali o di categoria.

Propone, quindi, di formulare osservazioni non ostantive con i rilievi nei termini indicati.

La Sottocommissione concorda.

(1676) Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13^a Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostantivo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, propone, di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostantivo.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 15.

Plenaria

268^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

La seduta inizia alle ore 15.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE COSTITUZIONALE NN. 1561 E 1317 (DIRITTO DI ACCESSO A INTERNET)

La PRESIDENTE comunica che nel corso dell'audizione informale tenutasi dinanzi all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari che si è tenuto mercoledì 29 aprile, il Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha depositato una memoria, che sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Comunica, inoltre, che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti da riferirsi al disegno di legge costituzionale n. 1561, adottato come testo base, è fissato per giovedì 21 maggio, alle ore 13.

La Commissione prende atto.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 1522 E CONNESSI (ATTIVITÀ DI RAPPRESENTANZA INTERESSI)

La PRESIDENTE comunica che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti da riferirsi al disegno di legge n. 1522, adottato come testo base, è stato prorogato a giovedì 14 maggio, alle ore 13.

La Commissione prende atto.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 865 (COMMISSIONE NAZIONALE DIRITTI UMANI)

La PRESIDENTE informa che è stato presentato il disegno di legge n. 1908 (Istituzione del Garante nazionale dei diritti umani), d'iniziativa dei senatori Manconi e Mazzoni, che, non appena assegnato, potrà essere trattato congiuntamente al disegno di legge n. 865, per il quale era già stato fissato alle ore 13 di giovedì 7 maggio il termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

Pertanto, comunica che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti, da riferire a un testo base ancora da adottare per il prosieguo dell'esame, è prorogato a data da definire in una prossima seduta.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(14) MANCONI e CORSINI. – Disciplina delle unioni civili

(197) Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ed altri. – Modifica al codice civile in materia di disciplina del patto di convivenza

(239) GIOVANARDI ed altri. – Introduzione nel codice civile del contratto di convivenza e solidarietà

(314) BARANI e Alessandra MUSSOLINI. – Disciplina dei diritti e dei doveri di reciprocità dei conviventi

(909) Alessia PETRAGLIA ed altri. – Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto

(1211) MARCUCCI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di disciplina delle unioni civili e dei patti di convivenza

(1231) LUMIA ed altri. – Unione civile tra persone dello stesso sesso

(1316) SACCONI ed altri. – *Disposizioni in materia di unioni civili*

(1360) Emma FATTORINI ed altri. – *Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso*

(1745) SACCONI ed altri. – *Testo unico dei diritti riconosciuti ai componenti di una unione di fatto*

(1763) ROMANO ed altri. – *Disposizioni in materia di istituzione del registro delle stabili convivenze*

(Parere alla 2^a Commissione su testo unificato. Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

In assenza di richieste di intervento nel dibattito, la PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame del testo unificato riferito ai disegni di legge in titolo, con l'intesa che il parere della relatrice Lo Moro sarà posto in votazione nella seduta che sarà convocata per martedì 12 maggio.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(1289) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA – Modifiche alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia), in materia di enti locali, di elettorato passivo alle elezioni regionali e di iniziativa legislativa popolare*

(77) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *PEGORER. – Modifiche allo Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, di cui alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, in materia di ordinamento degli enti locali nella regione*

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

La PRESIDENTE avverte che non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio sugli emendamenti riferiti al disegno di legge costituzionale n. 1289. Rinvia pertanto il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,15.

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 5 maggio 2015

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 74

Presidenza del Presidente
PALMA

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 15

PROGRAMMAZIONE LAVORI

Plenaria 204^a Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA

indi del Vice Presidente
BUCCARELLA

Interviene il vice ministro della giustizia Costa.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(10-362-388-395-849-874-B) *Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano,*
approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'inizia-

tiva dei senatori Manconi ed altri; Casson ed altri; Barani. Loredana De Petris e De Cristofaro; Buccarella ed altri; Torrisi; modificato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 21 aprile.

Il senatore LUMIA (*PD*) osserva come – in termini sostanziali – la Commissione debba, in via preliminare, valutare se accettare le rilevanti modifiche apportate dalla Camera al disegno di legge in titolo oppure ripristinare l'impostazione del disegno di legge nel testo originariamente licenziato dal Senato.

Il presidente PALMA esprime forti perplessità sul testo approvato dalla Camera, con particolare riferimento all'attuale formulazione dell'articolo 613-*bis* del codice penale, come modificato dall'articolo 1 del disegno di legge in titolo. La previsione di cui al comma 1 del citato articolo 613-*bis*, infatti – che punisce chiunque, con violenza o minaccia ovvero con violazione dei propri obblighi di protezione, cura o assistenza, intenzionalmente cagiona ad una persona a lui affidata o comunque sottoposta alla sua autorità, vigilanza o custodia acute sofferenze fisiche o psichiche – configura il delitto di tortura in termini incerti ed ambigui, al confine tra reato proprio e reato comune. Altrettanto discutibile appare la formulazione del terzo comma del citato articolo 613-*bis* del codice penale – che prevede che ai fini dell'applicazione del primo e del secondo comma la sofferenza deve essere superiore rispetto a quella che deriva dall'esecuzione di legittime misure privative o limitative di diritti – che appare vaga ed indefinita, con il rischio di dover includere nel suo ambito di applicazione anche fattispecie del tutto estranee, come il sovraffollamento carcerario. Pertanto, al fine di poter meglio valutare gli effetti delle suddette modifiche, invita a considerare l'opportunità di svolgere di un ciclo di audizioni.

Il senatore D'ASCOLA (*AP (NCD-UDC)*), condividendo le considerazioni svolte dal presidente Palma, osserva che dall'interpretazione complessiva della previsione di cui all'articolo 613-*bis* del codice penale – così come introdotto dall'articolo 1 del disegno di legge in titolo, con le modifiche recate dalla Camera dei deputati – sembrerebbe doversi inferire la natura propria del reato di tortura, sebbene l'utilizzo dell'espressione «chiunque» possa far pensare alla configurazione del delitto come reato comune.

Il senatore LUMIA (*PD*), dopo essersi associato alla proposta di audizione formulata dal Presidente, esprime perplessità sull'articolo 1, comma 1, del disegno di legge in titolo, che per un verso – restringendo l'area della punibilità del delitto di tortura di cui all'articolo 613-*bis* del codice penale rispetto alla formulazione adottata dal Senato – rischia di limitare l'applicazione del reato, sotto il profilo soggettivo, esclusivamente

nei confronti dei pubblici ufficiali e che, per altro verso, appare di ristretta applicazione anche da un punto di vista oggettivo, alla luce dell'aggravante enucleata al comma 2, nell'ipotesi in cui i fatti di cui al primo comma siano commessi con abuso dei poteri o in violazione dei doveri inerenti alla funzione o al servizio. Rammenta poi che il testo licenziato dal Senato è stato condiviso dai membri della Commissione pressoché all'unanimità. Dichiarò infine che, qualora la Commissione dovesse disporre un ciclo di audizioni per meglio approfondire i termini del problema, il proprio Gruppo assumerà le opportune determinazioni sulla linea da adottare alla conclusione di tale ciclo.

Il senatore GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*) dichiara fin da ora, anche a nome del proprio Gruppo, l'indisponibilità a votare il testo con le modifiche apportate dalla Camera, che non appaiono condivisibili soprattutto con riferimento alla formulazione introdotta all'articolo 1 del disegno di legge in titolo – essendo eccessivamente ristretto l'ambito di applicazione del reato di tortura rispetto al testo approvato dal Senato – e rispetto all'articolo 4 del disegno di legge, recante modifica all'articolo 19 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.

Il senatore ORELLANA (*Misto*) osserva che il testo licenziato dal Senato in prima lettura appare più equilibrato in quanto le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento al delitto di tortura, pur nell'ottica di una maggiore specificazione del reato di tortura secondo quanto previsto dall'articolo 1 della Convenzione ONU del 1984 contro la tortura ed altri trattamenti degradanti, rischia di ingenerare confusione tra reato comune e reato proprio, come anche emerso nel dibattito odierno.

La senatrice GINETTI (*PD*) segnala l'opportunità di valutare la disposizione recata dall'articolo 613-*bis* del codice penale – così come introdotto all'articolo 1 del disegno di legge in titolo – rispetto alla recente sentenza della Corte EDU del 7 aprile 2015, Cestaro contro Italia, in quanto la disposizione in esame, nella parte in cui circoscrive l'ambito dei soggetti passivi alle persone affidate all'agente o comunque sottoposte alla sua autorità, vigilanza o custodia, potrebbe risultare inapplicabile a casi analoghi a quelli verificatisi alla scuola Diaz.

Il presidente PALMA, condividendo le considerazioni testé svolte dalla senatrice Ginetti, ritiene che la precisa individuazione dell'ambito di applicazione della fattispecie sia operazione estremamente delicata. A tale riguardo, anche alla luce delle osservazioni svolte dal senatore Orellana, precisa che la soluzione individuata all'articolo 1 del testo approvato dal Senato, era volta a sanzionare la condotta delittuosa indipendentemente dal fatto che fosse perpetrata dal pubblico ufficiale, ovvero da altri soggetti, pur prevedendo un'aggravante specifica nell'ipotesi in cui il fatto fosse stato commesso da un pubblico ufficiale. A tal fine la previsione licenziata dal Senato risultava formulata in modo da punire chiunque, con

violenze o minacce gravi, ovvero mediante trattamenti inumani o degradanti la dignità umana, avesse cagionato acute sofferenze fisiche o psichiche a persona privata comunque della libertà personale. Ciò al fine di evitare lacune nell'ordinamento – con specifico riferimento ad esempio ai casi in cui la limitazione della libertà personale della vittima è un dato di mero fatto e non conseguenza di un precedente provvedimento dalla pubblica autorità – nonché irragionevoli disparità di trattamento in presenza della medesima condotta delittuosa.

Il senatore MALAN (*FI-PdL XVII*) rileva come le evidenti problematiche che emergono dal testo trasmesso dalla Camera dei deputati dovrebbero, su un piano più generale, indurre ad un'attenta riflessione sull'opportunità che il lavoro dell'altro ramo del Parlamento possa essere rivisto in modo effettivo dal Senato. Se oggi fosse già in vigore la riforma costituzionale attualmente *in itinere* il testo in esame sarebbe già legge.

Sotto un diverso profilo ritiene che meriti attenta valutazione il rischio che un testo come quello in esame – ove definitivamente approvato – possa essere strumentalmente utilizzato per intralciare l'attività delle Forze dell'ordine.

Il senatore BUCCARELLA (*M5S*), associandosi a molte delle considerazioni svolte dai suoi colleghi, ritiene che la formulazione proposta con riferimento al delitto di tortura dalla Camera si caratterizzi per la sussistenza di un dolo specifico idoneo a restringere in maniera eccessiva l'ambito oggettivo di applicazione della fattispecie ed a prestare il fianco al rischio di strumentalizzazione. A tale riguardo tra l'altro ritiene senz'altro particolarmente opportuno, nella formulazione della fattispecie in esame, ripristinare il riferimento ai trattamenti inumani e degradanti la dignità umana utilizzato nel testo approvato dal Senato.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*), condividendo le critiche formulate alle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, propone di ritornare al testo approvato dal Senato o quantomeno a riprendere l'impostazione del medesimo.

La senatrice STEFANI (*LN-Aut*) esprime anche a nome del proprio Gruppo totale contrarietà al testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, sia in quanto l'attuale previsione di cui all'articolo 1 del disegno di legge in titolo finisce per incidere nei confronti delle funzioni svolte dalle Forze dell'ordine con il rischio di limitarne e condizionarne l'azione, sia in quanto l'articolo 4 appare caratterizzarsi per un ambito di applicazione eccessivamente ampio.

Su proposta del presidente PALMA e tenuto conto dell'andamento del dibattito, la Commissione conviene quindi di procedere la prossima settimana, in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, all'audizione in via informale del Capo della Polizia, del Co-

mandante generale dell'Arma dei carabinieri, del Comandante generale della Guardia di finanza, del Capo Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, nonché dell'Associazione nazionale magistrati e dell'Unione delle Camere penali italiane, in ordine alle problematiche sottese al disegno di legge in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,05.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Martedì 5 maggio 2015

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 27

Presidenza del Presidente
CASINI

Orario: dalle ore 11,05 alle ore 12,50

AUDIZIONE INFORMALE NELL'AMBITO DELL'AFFARE ASSEGNATO N. 527 (IL MEDITERRANEO E L'INTERESSE NAZIONALE)

BILANCIO (5^a)

Martedì 5 maggio 2015

Plenaria

391^a Seduta

Presidenza del Presidente
SANGALLI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1804) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sicurezza sociale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Canada, fatto a Roma il 22 maggio 1995, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Roma il 22 maggio 2003*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 30 aprile.

Il vice ministro MORANDO dà lettura di una nota del Ragioniere Generale dello Stato, con la quale si conferma che la nuova cadenza temporale della copertura finanziaria non influisce sulla correttezza dei calcoli sottostanti alla relazione tecnica già prodotta in sede di prima presentazione dell'articolato.

La senatrice ZANONI (PD), in sostituzione del relatore Guldani, preso atto dei chiarimenti resi dal Governo, propone l'espressione di un parere non ostativo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere.

(1805) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e lo Stato di Israele sulla previdenza sociale, fatto a Gerusalemme il 2 febbraio 2010, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 30 aprile.

Il vice ministro MORANDO comunica che, come nel caso del disegno di legge n. 1804, la Ragioneria Generale dello Stato ha ritenuto influente la rimodulazione dello spettro temporale della copertura sulla quantificazione complessiva dell'onere.

La senatrice ZANONI (PD), in sostituzione del relatore Fravezzi, propone l'espressione di un parere non ostativo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere.

(1806) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e il Giappone sulla sicurezza sociale, fatto a Roma il 6 febbraio 2009, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 30 aprile.

Il vice ministro MORANDO ribadisce, anche in questo caso, la perdurante validità delle quantificazioni effettuate nella relazione tecnica. Aggiunge, in relazione all'osservazione del relatore circa la consistenza dei cittadini italiani in Giappone, che il calcolo degli effetti sugli oneri previdenziali risulta adeguato se si tiene conto della distribuzione di tali lavoratori per fasce d'età.

Il relatore LUCHERINI (PD) alla luce dei chiarimenti resi, propone l'espressione di un parere non ostativo.

Verificata la sussistenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere.

(1600) Ratifica ed esecuzione del Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Panama, fatto a Panama il 25 novembre 2013, e del Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Panama, fatto a Panama il 25 novembre 2013

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il senatore DEL BARBA (*PD*), in sostituzione del relatore Lai, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, l'incongruenza della quantificazione dell'onere del passaggio aereo di sola andata dal Panama verso l'Italia degli estradandi (pari a 1.000 euro) e quello del biglietto aereo di andata e ritorno per ciascun accompagnatore (pari a 770 euro). Occorre, inoltre, a suo parere, aggiornare i riferimenti temporali della disposizione sulla copertura finanziaria, in quanto la formulazione attuale fissa la decorrenza degli oneri dal 2014, esercizio ormai concluso, e provvede alla riduzione di uno stanziamento iscritto nel bilancio triennale 2014-2016.

Il rappresentante del GOVERNO concorda con il relatore circa la necessità di un aggiornamento della copertura, in ragione della conclusione dell'anno finanziario 2014, ancora previsto nel testo quale decorrenza. Quanto, invece, all'osservazione sul costo delle missioni con viaggio aereo, osserva che si sono utilizzati come parametro valori provenienti dai listini prezzi ufficiali della compagnia di bandiera, basati su sconti per gli acquisti di biglietti di andata e ritorno.

Il RELATORE propone, dunque, l'espressione di un parere così formulato: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione, all'articolo 3, delle parole: "anno 2014", ovunque ricorrano, con le seguenti: "anno 2015", nonché delle parole: "bilancio triennale 2014-2016" con le seguenti: "bilancio triennale 2015-2017"».

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

(1729) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione in materia radiotelevisiva fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di San Marino, con Allegato, fatto a Roma il 5 marzo 2008

(Parere alla 3^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore SANTINI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che dalla relazione tecnica non appare chiaro se le risorse stanziare dalla legge di stabilità per l'anno 2014 (pari a 2.902.000) siano state utilizzate e se pertanto non siano andate

in economia. Questione che si ripropone sull'articolo 3 del testo. Occorre inoltre acquisire chiarimenti sul titolo giuridico sulla base del quale risultano iscritte, per tali finalità, nell'ambito del Bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri risorse per 2.902.000 per l'anno 2015.

Il vice ministro MORANDO, in riscontro all'osservazione del relatore circa lo stato dei fondi destinati all'adempimento dell'accordo, precisa che la Presidenza del Consiglio, con proprio decreto del 12 dicembre 2014, ha provveduto ad impegnare le somme necessarie tramite loro corresponsione alla RAI. Esclude, quindi, possa esservi un rischio di indisponibilità di fondi.

Il RELATORE prende atto delle precisazioni del Governo ed assicura che predisporrà a breve uno schema di parere che ne dia compiutamente conto.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

(1807) *Ratifica ed esecuzione del Trattato sul trasferimento delle persone condannate tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Kazakistan, fatto ad Astana l'8 novembre 2013*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il senatore GUALDANI (*AP (NCD-UDC)*), in sostituzione del relatore Brogna, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

Propone, dunque, l'espressione di un parere di nulla osta.

Il vice ministro MORANDO esprime un avviso conforme.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere, messa ai voti, è approvata.

(1879) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kazakistan sulla cooperazione militare, fatto a Roma il 7 giugno 2012*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza e anche alla luce dei chiarimenti resi dal Governo in sede di esame presso l'altro ramo del Parlamento, che non vi sono osservazioni da formulare.

Propone pertanto l'espressione di un parere non ostativo.

Il rappresentante del GOVERNO si associa alle considerazioni del relatore.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

(1559) Mauro Maria MARINO ed altri. – Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria

(Parere alla 6^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio. Richiesta relazione tecnica sul testo)

Il senatore SANTINI (*PD*), in sostituzione della relatrice Chiavaroli, illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, che, in relazione all'articolo 1, comma 1, capoverso «Art. 31-*bis*» occorre valutare l'effetto finanziario derivante dalla sottrazione alla vigilanza della CONSOB dell'Albo dei promotori finanziari. Per effetto di tale norma, infatti, verrebbe meno parte delle contribuzioni finanziarie da cui la CONSOB trae le risorse necessarie al proprio mantenimento e funzionamento. Appare, invece, suscettibile di produrre maggiori oneri per la finanza pubblica l'articolo 1, comma 8, il quale dispone che l'Organismo responsabile della tenuta dell'Albo unico possa avvalersi di personale posto in posizione di distacco, comando o altro analogo istituto da amministrazioni pubbliche e possa, infine, immettere lo stesso personale a tempo indeterminato nel proprio organico. Da tale disposizione potrebbero derivare maggiori oneri finanziari associati al potenziale reintegro dell'organico di fatto delle amministrazioni pubbliche interessate.

Quanto agli emendamenti, in analogia con quanto osservato sul testo, ritiene possano suscitare maggiori oneri per la finanza pubblica l'emendamento 1.14, limitatamente al capoverso «Art. 31-*bis*», comma 8, nonché l'emendamento 1.20, limitatamente al comma 5. Occorre altresì valutare i possibili effetti finanziari della proposta 1.20, comma 2.

Il vice ministro MORANDO riferisce che gli Uffici del Governo hanno svolto un primo approfondimento sulle questioni sollevate. Circa la possibilità che la CONSOB possa svolgere le ulteriori funzioni assegnate con le dotazioni di mezzi e personale esistenti esprime un avviso favorevole, mentre ritiene assai più complessa la valutazione rispetto all'utilizzo di personale in posizione di comando o distacco per lo svolgimento delle mansioni inerenti alla gestione dell'Albo. Sul punto sarebbe auspicabile la redazione di una relazione tecnica puntualmente corredata di calcolo degli oneri che, ove richiesta, il Governo potrebbe fornire in tempi rapidi.

Il RELATORE conviene sull'opportunità di richiedere formalmente una relazione tecnica.

Il presidente SANGALLI (*PD*) si associa e invita, pertanto, il Governo a fornire la relazione indicata.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(1328-A) Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo, agroalimentare e della pesca e dell'acquacoltura

(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'8 aprile.

Il relatore DEL BARBA (PD) comunica che sono pervenute ulteriori proposte emendative e ricorda pertanto che comportano maggiori oneri le proposte 1.203, 1.222, 6.202, 6.203, 6.205, 6.206 e 9.204. Segnala, inoltre, che occorre acquisire una relazione tecnica sugli emendamenti 14.209, 28.205, 28.207, 28.208 e 28.209. Quanto alle proposte 1.33, 1.36, 16.0.201, 16.0.202 e 16.0.203, la Commissione aveva già espresso un parere di semplice contrarietà sui corrispondenti emendamenti presentati alla Commissione di merito. Occorre valutare se estendere all'emendamento 1.205 la valutazione di semplice contrarietà espressa sulla parte del testo cui si riferisce. Occorre, da ultimo, valutare le proposte 10.200, 14.0.13, 28.204 (in punto di conformità alla normativa dell'Unione europea) e 28.206 (specialmente in relazione al comma 3-*quater*). Segnala che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO prende atto delle valutazioni del relatore e preannuncia che fornirà a breve il parere del Governo, segnalando fin d'ora che vi sono ulteriori emendamenti sui quali il Governo intende attirare l'attenzione della Commissione.

Il PRESIDENTE considera quindi opportuno proseguire l'esame delle proposte emendative nel corso delle prossime sedute.

Il seguito dell'esame è, pertanto, rinviato.

(1678) Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2014/23/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, della direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e della direttiva 2014/25/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE

(Parere alla 8^a Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 30 aprile.

Il vice ministro MORANDO informa che il Governo ha maturato una valutazione su alcuni degli aspetti sollevati dal relatore, mentre è in attesa

di ricevere altre indicazioni di dettaglio da parte delle amministrazioni competenti per materia. In particolare, considera sufficiente la clausola di invarianza di cui all'articolo 6, specie in quanto unita ad un richiamo alla regola, fissata dalla legge di contabilità, secondo la quale, in caso di riconoscimento di maggiori oneri in relazione ai decreti legislativi attuativi, questi ultimi potranno essere emanati solo dopo lo stanziamento, per via legislativa, delle occorrenti risorse finanziarie. Più complesso appare, allo stato, il possibile profilo di contrasto tra le lettere *aa*) e *cc*) del comma 1 e il vigente quadro normativo europeo: si è chiesto, quindi, un puntuale contributo da parte del Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio. Quanto, invece, ai rischi connessi all'attuazione della lettera *bb*) dello stesso comma, ritiene possa assicurarsi che i relativi provvedimenti saranno emanati solo previo stretto scrutinio di conformità con la normativa dell'Unione in materia, notoriamente dettagliata e cogente. Conclude con un riferimento allo specifico profilo dell'inserimento di una «clausola sociale» nelle procedure ad evidenza pubblica, sul quale pure appare opportuno acquisire l'avviso del Dipartimento per le politiche europee.

Il PRESIDENTE invita dunque il Governo a rendere quanto prima le valutazioni ancora mancanti per la redazione di un parere completo.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(1758-A) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014

(Parere all'Assemblea. Esame e rinvio)

Il senatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*), in sostituzione del relatore Lai, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che – tramite l'emendamento 1.12, non sottoposto all'esame della Commissione bilancio, che modifica gli allegati A e B – si è previsto altresì il recepimento delle ulteriori direttive di cui al punto 1) dell'Allegato A (direttiva 2011/111/UE) e ai punti 38), 42), 44), 45), 47), 48), 49), 50), 51), 52), 53) e 54) dell'Allegato B (direttive 2014/63/UE, 2014/68/UE, 2014/87/UE, 2104/89/UE, 2014/94/UE, 2014/95/UE, 2014/100/UE, 2014/104/UE, 2014/107/UE, 2014/112/UE, 2015/13/UE e 2015/412/UE). Occorre, pertanto, l'acquisizione di una relazione tecnica del Governo, che certifichi l'equilibrio finanziario del provvedimento anche a fronte di tali nuovi obblighi a carico dell'Amministrazione pubblica. Peraltro la Commissione aveva espresso un parere di semplice contrarietà sugli emendamenti che prevedevano il recepimento delle direttive 2014/94/UE e 2015/412/UE. Occorre, poi, una valutazione dell'articolo 6, comma 1, lettera *e*), alla quale sono state apportate modifiche tramite un emendamento (5.5) non previamente valutato dal punto di vista finanziario. Rispetto all'articolo 8 occorre ripristinare la clausola di invarianza finanziaria.

ria presente nell'originario testo d'iniziativa governativa, soppressa a seguito dell'approvazione di emendamenti interamente sostitutivi dell'articolo. Sull'articolo 11 è necessario valutare di ribadire la semplice contrarietà già espressa sui precedenti analoghi emendamenti 7.0.7, 7.0.8 e 7.0.9. Quanto all'articolo 14, occorre una valutazione della lettera *b*) del comma 1, aggiunta tramite l'emendamento 9.5, non trasmesso alla Commissione. È necessario valutare da ultimo anche l'articolo 15, introdotto a seguito dell'approvazione dell'emendamento 9.0.1, non previamente sottoposto alla valutazione della Commissione bilancio. Segnala che non vi sono ulteriori osservazioni da formulare.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) stigmatizza la mancata trasmissione di emendamenti o riformulazioni poi approvati in sede referente, segnalata dal relatore.

Il PRESIDENTE chiede al Governo di fornire una propria valutazione sulle questioni testé evidenziate.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 5 maggio 2015

Plenaria

209^a Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Pier Carlo Padoan, ministro dell'economia e delle finanze, accompagnato dal dottor Francesco Alfonso.

La seduta inizia alle ore 14,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul sistema bancario italiano nella prospettiva della vigilanza europea: audizione del Ministro dell'economia e delle finanze

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 22 aprile.

Il presidente Mauro Maria MARINO sintetizza i punti salienti dell'indagine conoscitiva facendo presente che per quanto riguarda il progetto di introdurre disposizioni volte a separare, in misure più o meno incisiva,

l'attività bancaria tradizionale da quella definibile *latu sensu* finanziaria, è emersa con una certa nettezza, da un lato la sostanziale inefficacia di misure rivolte all'ordinamento interno, dall'altro, la consapevolezza che anche in sede europea il processo non sembra essere così robusto come nelle premesse di qualche mese fa. D'altro canto, il sistema bancario italiano si caratterizza per una prevalente e maggioritaria attività di stampo tradizionale, che ha costituito anche il suo punto di forza nella crisi finanziaria. Ritiene che proprio questo aspetto possa rendere più agevole una minima limitazione, restando fermo l'obiettivo che l'attività speculativa non può mettere a repentaglio la stabilità del singolo istituto e del sistema.

La Commissione ha valutato, anche con aspetti critici, il meccanismo di vigilanza europea, con particolare riferimento alla qualità e al carattere degli strumenti utilizzati dall'autorità di vigilanza per verificare il rispetto dei requisiti di patrimonializzazione. Nonostante le banche italiane abbiano superato gli *stress test*, è apparso evidente lo squilibrio delle valutazioni indotte anche da scelte tecniche: una su tutte il peso attribuito in termini di requisiti di patrimonializzazione ai titoli di debito sovrano che hanno oggettivamente penalizzato le banche nazionali.

Il Presidente prosegue affermando che il sistema bancario italiano, cui sono state indirizzate risorse pubbliche largamente inferiori rispetto ai *partner* europei, vive una delicata stagione di trasformazione del quadro complessivo, alla quale contribuisce certamente la nuova configurazione giuridica delle più importanti banche popolari.

Le prospettive del sistema sono appesantite certamente dall'accumulo di crediti deteriorati, causati dalle difficoltà dei prenditori, sia imprese che famiglie. La stretta creditizia, ancorché forse in allentamento, è il fattore di maggiore ostacolo della ripresa economica italiana: è emerso con chiarezza dalle audizioni che il nodo centrale dei prossimi mesi è rappresentato da un intervento volto a ridare energia e solidità all'attività creditizia. Da un lato, c'è una richiesta molto sostenuta di interventi che riducano i tempi e semplifichino le procedure di recupero dei crediti: si tratta di una riforma «a costo zero», ma dal chiaro e indiscutibile impatto positivo sui conti delle banche e quindi sulla loro capacità di smobilizzare i crediti e di riattivare linee di finanziamento. In alternativa, come a tutti noto, viene proposta la costituzione di un veicolo speciale cui conferire i crediti deteriorati, «ripulendo i bilanci» delle banche e restituendo ad esse un margine di manovra che oggi è piuttosto ristretto.

Conclude ringraziando il Ministro, certo che il suo intervento potrà dare delle indicazioni utili per la discussione odierna e per la definizione del documento conclusivo dell'indagine.

Il ministro PADOAN ricorda in premessa la rapidità con la quale le istituzioni europee hanno dato vita alla complessa architettura dell'unione bancaria, frutto della volontà politica di fare tesoro della lezione della crisi finanziaria e nella consapevolezza di dover dotare l'ordinamento bancario di strumenti in grado di garantire la stabilità sistemica, l'unitarietà della risoluzione delle crisi per le banche di maggiori dimensioni e la certezza

dei depositanti. Dopo aver dato conto dei progressi e delle realizzazioni di tale processo, fa riferimento alla necessità di proseguire tale cammino, insistendo sulla rilevanza strategica della creazione di un ambiente giuridico e istituzionale in grado di consentire alle banche di operare in una condizione armonizzata e coerente con gli obiettivi di piena concorrenza. D'altro canto, i ritardi rispetto alla realizzazione dell'unione bancaria consistono in uno stallo politico rispetto alla mutualizzazione delle risorse da parte di alcuni Stati membri. Dopo aver fatto cenno alle misure di recepimento di primo e secondo livello delle direttive relative alla patrimonializzazione, all'attività degli enti creditizi e alla risoluzione delle crisi, assicura che il Governo opera, in tutti i contesti, affinché siano realizzate pienamente le condizioni di concorrenzialità, sottolineando il valore strategico di tale obiettivo, pena un malfunzionamento dell'intera costruzione. In tema di valutazione approfondita dei requisiti patrimoniali delle banche condotta dalle autorità di vigilanza, osserva che la traduzione mediatica dell'esito di tale esercizio è stata piuttosto fuorviante, dovendosi invece registrare un risultato certamente confortante per il sistema bancario italiano complessivamente inteso. D'altro canto, il lungo periodo di recessione che ha colpito l'economia nazionale non poteva non riflettersi sui bilanci delle banche, ma ormai si può considerare avviato un processo di rafforzamento patrimoniale. A suo parere, infatti, le richieste patrimoniali delle autorità di vigilanza potranno essere soddisfatte dalle banche, con un livello adeguato di patrimonializzazione e di capitale, per fare fronte ad eventuali condizioni di instabilità. E tuttavia, continua il Ministro, si tratta di un processo graduale che va modulato rispetto alle condizioni economiche del Paese. Tale ultima osservazione rappresenta un punto di vista che il Governo ha trasmesso e sollecitato nelle sedi comunitarie affinché esso sia correttamente percepito e condiviso.

Un'ulteriore questione concerne il valore dei titoli di debito pubblico detenuti dalle banche, nella consapevolezza che l'unione bancaria abbia tratto origine dalla volontà di spezzare il circolo vizioso tra instabilità finanziaria delle banche e gestione del rischio sovrano. Attualmente si confrontano due opzioni, l'una volta a limitare rigidamente la detenzione di titoli di Stato, ai fini di una diversificazione del rischio, l'altra di maggiore attenzione alle connessioni esistenti, sempre nell'ottica di una graduale transizione verso nuovi equilibri. Per quanto riguarda, invece, il meccanismo unico di risoluzione delle crisi, il Ministro sottolinea che l'adozione dello strumento del *bail-in* costituisce la vera novità in quanto condiziona l'intervento finanziario del Fondo all'assorbimento preventivo del passivo, per una quota significativa, da parte di azionisti e obbligazionisti. Inoltre, costituisce una novità di assoluto rilievo l'aver attribuito le competenze di gestione e risoluzione delle crisi ad un ente diverso alle singole banche nazionali.

Nel quadro così delineato le banche devono garantire *ex ante* la qualità e la quantità di risorse a loro disposizione, al fine di evitare l'instabilità del singolo istituto di credito ovvero, in caso di contagio, dell'intero sistema.

Il Ministro prosegue facendo presente che l'azione di Governo tende a facilitare l'adeguamento al nuovo ambiente istituzionale, in modo da adeguare la *governance* delle banche per rafforzare i meccanismi di raccolta, la concorrenza e una più ampia erogazione del credito. Il passo compiuto con la riforma delle banche popolari costituisce un tassello di grande rilievo – come tale percepito anche dai mercati – cui si affiancano la ristrutturazione del modello di *governance* delle BCC e la revisione delle modalità operative delle fondazioni bancarie.

Passando ad esaminare la questione dei crediti deteriorati, il Ministro sottolinea il valore strategico di tale questione per ridare forza alla erogazione del credito. Da un lato, è stata prospettata l'ipotesi di un intervento complessivo sull'intero sistema bancario italiano con uno strumento analogo a quello utilizzato dal governo spagnolo, ma sostiene che le condizioni italiane per la maggiore solidità delle banche, non richiedono tale misura. D'altro canto, un intervento pubblico non appare in linea con i nuovi criteri adottati in sede comunitaria dal 2013 per definire gli aiuti di Stato. Il Governo è impegnato presso la Commissione europea a valutare la possibilità di creare un mercato dei crediti deteriorati, fissando *ex ante* un valore presuntivo, al fine di analizzare la dinamica dell'offerta e della domanda su tali beni. Al successo di tale operazione non è indifferente l'ipotesi di prevedere la garanzia dello Stato, che al momento è *sub judice* da un punto di vista tecnico ai fini della valutazione degli aiuti di Stato.

Parallelamente il Governo è in procinto di varare una misura relativa alle procedure esecutive fallimentari per dare maggiore certezza alle banche nel recupero dei crediti.

Per quanto riguarda, infine, le ipotesi di separazione e diversificazione del modello bancario, fa presente che il Governo è impegnato nella realizzazione di un mercato di capitali in grado di affiancare il finanziamento bancario, in una logica di differenziazione e pluralismo, in grado anche di attenuare la propagazione di eventuali crisi. A tale riguardo, fa presente che la Commissione europea ha elaborato un progetto di lungo termine soprattutto per quanto riguarda la finanza a sostegno delle piccole e medie imprese, traducendo un impulso della Presidenza italiana del semestre europeo.

Interviene quindi il senatore FORNARO (*PD*) il quale puntualizza che gli *stress test* sono stati condotti sull'esercizio finanziario del 2013 e che ormai le banche italiane hanno adottato le misure di patrimonializzazione richieste. Di converso, chiede al Ministro quali azioni intende adottare affinché nella valutazione delle banche sia valutato con maggiore attenzione il peso degli strumenti di finanza strutturata: si tratta infatti di una scelta politica, tenendo conto dell'impatto che criteri, apparentemente tecnici, hanno avuto sulle banche dei diversi Paesi europei. Per quanto riguarda poi le fondazioni bancarie, chiede fin dove il Governo intende esercitare il ruolo di vigilanza, sottolineando il rischio che in assenza di una guida e di un indirizzo preciso, i soggetti bancari esteri, aiutati in pas-

sato dai loro governi, anche sfruttando la diversa valutazione degli aiuti di Stato, possano intervenire nel mercato italiano. Dopo aver fatto cenno alla ipotesi di ristrutturazione della *governance* delle BCC, sollecita il Governo a intervenire sul fronte delle sofferenze bancarie, nella consapevolezza che tale situazione sia stata determinata anche da scelte errate da parte degli istituti di credito. Conclude ritenendo sostenibile la strada della garanzia statale per agevolare la creazione di un mercato di crediti ceduti.

Il senatore SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*), dopo aver fatto cenno agli effetti del divorzio tra Banca d'Italia e Tesoro nel 1982 e la detenzione di quote azionarie del capitale della Banca d'Italia da parte di soggetti privati, sollecita una risposta del Ministro relativamente alla separazione tra banche commerciali e banche finanziarie.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) ritiene che la questione del credito in Italia si caratterizzi non tanto per un problema di offerta, quanto di quantità e di qualità della domanda. L'ipotesi di diversificare il mercato finanziario coinvolgendo anche le imprese di assicurazioni e altri investitori istituzionali non sembra tener conto di tale circostanza. Analogamente ritiene che la soluzione prospettata della garanzia statale sui crediti ceduti non colga nel segno, trascurando il rischio che al mercato si intende creare abbia un carattere puramente artificioso e non fondato su una analisi concreta delle sofferenze bancarie.

La senatrice RICCHIUTI (*PD*), in tema di operatività del meccanismo unico di risoluzione delle crisi, chiede se è possibile condizionare il volume di risorse che le banche devolgeranno al Fondo alla qualità degli attivi detenuti, soprattutto con riferimento ai derivati. Chiede inoltre se il Governo ritiene di intervenire sul fronte dei crediti vantati dalla pubblica Amministrazione.

Il senatore MOLINARI (*Misto*) chiede di conoscere l'atteggiamento del Governo rispetto ai progetti comunitari di realizzazione dell'unione del mercato dei capitali.

La senatrice GUERRA (*PD*) ritiene che la diversificazione delle fonti di finanziamento delle imprese, di per sé condivisibili, va valutata con attenzione nel caso dei fondi pensione, sottolineando il rischio che gli incentivi fiscali previsti per tali soggetti ne snaturino il carattere di investitori istituzionali di lungo periodo, proprio di soggetti che debbono garantire l'erogazione delle pensioni integrative.

La senatrice BELLOT (*Misto-FAL*) chiede se il Governo giudica penalizzanti per le banche italiane i criteri adottati dalle autorità di vigilanza europee per definire gli *stress test*.

A giudizio del senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*) il Governo dovrà indirizzare il proprio impegno a modificare il contesto normativo nel quale operano le banche, rendendo più facile il recupero dei crediti, riducendone quindi i costi di gestione che si scaricano sui costi dei servizi bancari alla clientela. In tema di fondazioni, appare chiaro che il ruolo svolto appartiene ad un passato ormai superato, sottolineando il ripetersi di casi di gestioni poco trasparenti e autoreferenziali. Conclude, chiedendo quali misure il Governo intende adottare dopo la sentenza della Corte costituzionale sul blocco della rivalutazione delle pensioni previsto dalla legge Fornero.

Il ministro PADOAN fa presente che la uniformità e la omogeneità della vigilanza europea è un obiettivo che va costruito, tenendo conto delle opportunità che nel tempo sono state colte da alcune giurisdizioni e che il dato regolamentare e vincolistico che il Paese deve oggi rispettare costituisce esso stesso il frutto di equilibri politici. Assicura peraltro il pieno impegno del Governo, anche nelle sedi tecniche, a preservare un omogeneo e uniforme criterio applicativo. Per quanto riguarda le fondazioni bancarie l'intesa siglata con il MEF rappresenta un tassello importante per dare agli enti nuove opportunità di investimento e di diversificazione, con un ruolo del Ministero volto a facilitare il raggiungimento di tali obiettivi. Per quanto riguarda la *bad bank* il Governo è consapevole dell'esigenza di dover adottare in tempi rapidi una misura che possa essere valutata positivamente anche in sede europea, trattandosi di un intervento a carattere macroeconomico e di respiro macrofinanziario. Va peraltro registrato, prosegue il Ministro, un atteggiamento positivo per quanto riguarda il livello politico, mentre permane una valutazione contraria da parte dei tecnici della Commissione europea. Sul tema della separazione tra banche commerciali e banche finanziarie, ritiene che la misura abbia senso solo se adottata in un contesto internazionale, pur nella consapevolezza che in Europa esistono punti di vista molto diversificati. Per quanto riguarda invece l'attività creditizia, registra che la domanda e l'offerta di credito hanno trovato un equilibrio a livelli molto bassi di attività e che quindi l'obiettivo del Governo è di facilitare l'operatività di soggetti diversi in grado di far ripartire il mercato su entrambi i lati. Prosegue sostenendo che la garanzia statale sui crediti deteriorati ceduti possa ridurre, almeno in una prima fase, il rischio dei privati cessionari. Fa inoltre presente che la partecipazione delle banche al fondo di risoluzione delle crisi non è condizionata dalla composizione degli attivi, ma dalla dimensione delle banche, specificando che tale criterio è frutto di un compromesso in sede comunitaria. Alla senatrice Guerra risponde che l'equilibrio tra la stabilità degli investitori istituzionali come i fondi pensione e la loro operatività nel finanziamento delle imprese rappresenta un tema di lungo periodo e di particolare complessità. Sugli *stress test* condivide l'osservazione che essi sono stati condotti a partire dai bilanci del 2013 e che oggi il sistema bancario italiano si presenta in condizioni più solide. Il tema

delle sofferenze può essere affrontato con un intervento mirato alla riduzione dei tempi di recupero dei crediti.

Per quanto riguarda invece il richiamo del senatore Carraro alla recente sentenza della Corte costituzionale in tema di blocco della rivalutazione delle pensioni, assicura che il Governo è impegnato, una volta compiuta la valutazione giuridica e finanziaria di tale decisione, a minimizzare i costi della finanza pubblica nel rispetto della sentenza.

Interviene quindi il senatore BONAIUTI (*AP (NCD-UDC)*) il quale chiede se le istanze promosse dal Governo italiano sia sui derivati che sulle sofferenze bancarie possano essere positivamente accolte in sede comunitaria.

Il MINISTRO, dopo aver fatto riferimento ai risultati già ottenuti rispetto all'impatto delle riforme strutturali sugli impegni di finanza pubblica, si dichiara ottimista circa l'accoglimento del punto di vista italiano rispetto alla garanzia sui crediti ceduti.

Il presidente Mauro Maria MARINO ringrazia il Ministro e dichiara conclusa l'odierna procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 5 maggio 2015

Plenaria**179^a Seduta**

Presidenza del Vice Presidente
SIBILIA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.

La seduta inizia alle ore 15,35.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA risponde all'interrogazione n. 3-01795 della senatrice Pezzopane sulla crisi della fondazione Mario Negri Sud di Chieti, evidenziando che il Consorzio Mario Negri Sud, trasformatosi in Fondazione Mario Negri Sud il 19 settembre 2013, non è vigilato e controllato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, bensì è un soggetto promosso dalla libera e autonoma iniziativa dei soci. Ne consegue che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca non ha una diretta competenza né può intervenire, evidentemente, per fare chiarezza sulle cause e sulle responsabilità che hanno determinato l'attuale grave situazione, di cui sono chiamati a rispondere i soci.

Nonostante ciò, il Dicastero non mancherà, ferme restando le proprie competenze, di adoperarsi per verificare con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali la praticabilità di possibili iniziative finalizzate a scongiurare la chiusura definitiva di tale importante realtà e a salvaguardare il patrimonio di competenze acquisite dall'istituto e dai lavoratori.

La senatrice PEZZOPANE (PD) si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo, ribadendo la valenza

cruciale della Fondazione Mario Negri Sud nell'ambito degli enti di ricerca.

Sottolinea, altresì, la condizione estremamente preoccupante in cui versa la Fondazione, ricordando che, da quando è stata presentata l'interrogazione, la situazione è peggiorata notevolmente sia sul piano contabile, sia in merito alla posizione giuridica dei dipendenti, a cui, da diciannove mesi, non viene versato lo stipendio. Inoltre, proprio a seguito della drammaticità di tale condizione, molte delle attività intraprese dalla Fondazione si stanno spostando in capo ad altri soggetti.

Pertanto, accoglie favorevolmente l'impegno del Governo ad adottare le iniziative di carattere sociale ed economico tese a salvaguardare il patrimonio di competenze rappresentato dalla Fondazione, dal momento che sarebbe veramente esiziale per la Regione Abruzzo lasciare senza prospettive professionali centotrenta ricercatori di elevato livello.

Auspica, quindi, che la Regione assuma le scelte necessarie a proseguire l'attività di ricerca finora condotta dalla Fondazione Mario Negri, individuando gli adeguati strumenti giuridici.

Il PRESIDENTE rinvia, quindi, a domani lo svolgimento dell'altra interrogazione all'ordine del giorno.

AFFARI ASSEGNATI

Offerta culturale nel settore musicale, al fine di identificare delle strategie in grado di mantenere vivo l'immenso repertorio italiano e di attivare processi virtuosi di creazione e innovazione musicale, permettendo l'accesso e il confronto con la realtà internazionale (n. 409)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 29 aprile nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – la relatrice aveva presentato una nuova proposta di risoluzione allegata al resoconto di quella seduta.

La relatrice Elena FERRARA (PD) illustra analiticamente un'ulteriore proposta di risoluzione sull'affare in titolo, pubblicata in allegato, che raccoglie le indicazioni e le proposte correttive trasmesse, anche per via informale, dai senatori della Commissione e da varie realtà del mondo musicale.

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA, nel condividere l'impianto dello schema di risoluzione, formula alcune richieste di riformulazione riguardanti l'equiparazione delle biblioteche dei conservatori a quelle musicali, l'istituzione di laboratori specifici per fornire le informazioni sulle realtà produttive e sulla legislazione vigente, le convenzioni tra gli istituti scolastici e le realtà del terzo settore per favorire l'apprendimento della cultura e della pratica musicale fin dalla più tenera età, nonché la revisione del regolamento di contabilità e finanza dei conservatori. Rappre-

senta, poi, la necessità di specificare il profilo dell'adeguamento del Testo Unico sulla sicurezza sul lavoro al mondo dello spettacolo, stante la vigenza di disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 81 del 2008, che già si applicano a tali settori.

Evidenzia, inoltre, la necessità di approfondire le parti della risoluzione riguardanti la presenza della musica nell'offerta formativa delle scuole secondarie di secondo grado e nel liceo delle scienze umane, alla luce della revisione degli ordinamenti scolastici adottata nel 2010, che ha impresso a tali licei una caratterizzazione socio-economica e giuridica. Altresì, esprime perplessità circa l'avvio di differenti orientamenti all'interno dei licei musicali e coreutici, poiché ciò causerebbe un'eccessiva polverizzazione dell'offerta formativa, senza considerare, inoltre, che le classi di concorso sono già in fase di istituzione.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*), nell'evidenziare preliminarmente la necessità di approfondire in maniera adeguata le tematiche connesse alla proposta di risoluzione, chiede se il Governo intenda effettivamente puntare sulla reintroduzione dello studio delle materie artistiche ovvero limitarsi a lasciare tale possibilità alla semplice scelta opzionale delle singole scuole.

La senatrice PETRAGLIA (*Misto-SEL*) ritiene che gli sforzi compiuti dalla relatrice volti a formulare una proposta di risoluzione condivisa non debbano essere vanificati da riferimenti tanto elogiativi, quanto ultronei, riferiti alle iniziative legislative del Governo. Con riferimento specifico, poi, alla disposizione sull'autocertificazione *on line* per gli spettacoli con meno di duecento persone tenuti entro la mezzanotte, giudica inutile il richiamo all'ordinanza adottata dall'amministrazione comunale di Firenze, posto che la disposizione in questione era stata approvata, all'interno del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 91 del 2013, con un consenso trasversale ai diversi gruppi parlamentari.

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA, rispondendo al quesito formulato dalla senatrice Montevecchi, ribadisce l'impegno del Governo nell'estensione dell'insegnamento delle discipline artistiche nei programmi scolastici, ferma restando l'autonomia di cui devono godere le singole scuole.

La relatrice Elena FERRARA (*PD*), alla luce delle esigenze manifestate dal Governo e dei rilievi emersi nel corso del dibattito, si riserva di apportare alcune puntuali correzioni alla proposta di risoluzione, la cui versione definitiva verrà, quindi, messa a disposizione della Commissione nella seduta di domani.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PRESENTATO DALLA RELATRICE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 409

La 7^a Commissione, a conclusione dell’esame, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell’affare assegnato n. 409,

premessi che:

– i settori culturali e creativi rappresentano il patrimonio immensamente ricco e diversificato dell’Italia e più in generale, dell’Europa: essi contribuiscono all’evoluzione delle nostre società, hanno un ruolo considerevole nell’economia, contribuiscono a generare crescita e occupazione e apportano un contributo importante alla lotta contro ogni forma di discriminazione, compresi il razzismo e la xenofobia, come previsto dalla Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea;

– conformemente all’articolo 167 del trattato sul funzionamento dell’Unione europea (TFUE) e alla Convenzione dell’Unesco del 2005 sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali, vanno sostenute ed integrate le azioni degli Stati volte a rispettare le diversità culturali;

– le principali misure innovative all’esame del Parlamento europeo sul tema, derivanti da proposte della Commissione europea, consistono nel riconoscimento del valore duale della cultura (intrinseco ed economico), nella valorizzazione del ruolo di artisti, professionisti e creativi, nella valorizzazione della dimensione imprenditoriale, nell’educazione culturale, dei *media* e del digitale;

– Europa Creativa, uno dei Programmi Quadro dell’Unione europea, prevede lo stanziamento di 1,46 miliardi di euro con l’intento di rafforzare i settori culturali e creativi in Europa per il periodo 2014-2020; in particolare, il Sottoprogramma Cultura prevede un approccio multidisciplinare e copre tutte le discipline del settore culturale e creativo, ad eccezione dell’audiovisivo. I progetti, quindi, potranno riguardare anche le *Performing arts*, tra le quali la musica. In questo subprogramma, si sottolineano tra le altre, nel merito di questo affare assegnato, la promozione di attività di organizzazioni a vocazione europea per lo sviluppo di talenti emergenti e per la mobilità degli artisti/professionisti e la circolazione delle opere con alte potenzialità nei settori culturali e creativi;

– il 20 marzo 2014 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea la Direttiva europea 26/2014 che definisce i requisiti necessari per garantire il buon funzionamento della gestione dei diritti d’autore e dei diritti connessi e per la concessione di licenze multiterritoriali per l’uso *on-line* di opere musicali da parte degli organismi di gestione

collettiva stabiliti nell'Unione Europea. L'Italia, quale Stato membro, dovrà adottare le disposizioni legislative necessarie per conformarsi a tale Direttiva entro il 10 aprile 2016;

– il nostro Paese possiede notoriamente un patrimonio ed una tradizione musicale straordinari che trovano, oltre che nell'Università e nell'Alta Formazione artistica, importanti presidi della produzione/ricerca nelle bande, nei cori, nelle scuole di musica, nelle orchestre, nei teatri di tradizione, nelle fondazioni lirico-sinfoniche, nei festival, nei centri di ricerca, nell'industria discografica e digitale, ecc.;

– secondo il rapporto di Unioncamere e di Symbola, costituito sulla base del perimetro del comparto delle produzioni e delle attività culturali e creative definito dall'Unione europea, sono impegnate in Italia, in questo ambito, 1.400.000 persone e la ricchezza prodotta rappresenta il 4,9% del Pil, senza considerare l'indotto derivato da queste attività;

– la delicatezza della situazione relativa alle fondazioni lirico-sinfoniche è ben conosciuta e ha richiesto l'intervento del Governo, in particolare in questa ultima legislatura, per il risanamento delle situazioni più critiche;

– a fronte di un'operazione di riorganizzazione, si registra il consolidamento dei teatri di tradizione (28 in tutta Italia) che, godono di un finanziamento statale contenuto (intorno al 16 per cento delle loro entrate complessive), di un forte supporto tra Regioni ed enti locali (44 per cento circa), di una notevole percentuale di risorse proprie e risorse reperite da soggetti privati (40 per cento circa);

– le attività di jazz hanno raggiunto in Italia un alto livello qualitativo, con il riconoscimento – anche all'Estero – del valore artistico dei propri protagonisti e della rete di festival, rassegne, club, istituzioni formative che rappresentano una delle eccellenze nelle produzioni musicali, con circa 5000 concerti ogni anno ed oltre 600.000 spettatori. Questa realtà, nel tempo non adeguatamente valorizzata, ha avuto recentemente contributi specifici stanziati dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo finalizzati, appunto, alla diffusione della musica jazzistica italiana;

– le istituzioni concertistico orchestrali (ICO) rivestono un particolare ruolo nella diffusione della musica classica sul territorio nazionale, con particolare riguardo al repertorio contemporaneo e ai giovani artisti italiani, alle iniziative rivolte ai giovani e alle fasce di popolazione svantaggiate, alla promozione della musica italiana all'estero; esse, a fronte di questo considerevole impegno, beneficiano soltanto del 3,3 per cento delle risorse del Fondo unico per lo spettacolo (FUS), con cui si riesce a coprire soltanto il 28 per cento circa dei costi delle tredici ICO presenti in Italia;

– la recente costituzione (2011) del Sistema delle Orchestre e dei Cori Giovanili e Infantili Onlus, che ha ottenuto il riconoscimento mondiale per lo sviluppo dell'azione sociale attraverso la musica, costituisce un valido esempio di come la formazione musicale divenga un momento di aggregazione e promozione sociale e non solo un'esperienza culturale;

sono già presenti sul nostro territorio ottanta nuclei aderenti a questo Sistema;

– il settore *non profit* (che rappresenta il 6,4 per cento delle unità economiche attive) nei settori delle attività culturali, sportive, di intrattenimento e divertimento (con 239 istituzioni *non profit* ogni 100 imprese) costituisce uno degli ambiti principali del settore della cultura italiana, con un ruolo di «sussidiarietà nella Cultura»: la gestione delle circa 54.000 organizzazioni vede, inoltre, impegnato un elevato numero di volontari;

– nel solo campo della formazione e dell'educazione, sono decine di migliaia i posti di lavoro in base alle richieste dell'utenza: le sole scuole di Musica (popolari e non, associative o in forma cooperativa) garantiscono occupazione a circa 50.000 addetti (per lo più musicisti) per una platea di circa 500.000 cittadini utenti in particolar modo bambini e giovani; nelle sole regioni Emilia-Romagna e Toscana, le indagini statistiche hanno evidenziato un numero complessivo di oltre 700 scuole per un totale di oltre quarantamila studenti e oltre tremila insegnanti coinvolti;

– i cori rappresentano una realtà importante nel panorama musicale italiano. I concerti offerti gratuitamente alla popolazione dalla Feniarco, associazione con respiro europeo articolata in tutte le regioni italiane, sono circa 25.000 ogni anno e si svolgono anche nei luoghi più remoti e meno raggiunti dalla cultura di massa, contribuendo alla vivificazione della musica e dando opportunità anche sul piano sociale alla popolazione di tutte le età;

– le bande musicali nel nostro Paese sono presenti sull'intero territorio nazionale, anche nella forma di bande da giro specializzate in repertori lirico-sinfonici; quelle che aderiscono all'Anbima, articolate in organizzazioni regionali e provinciali, sono 1500 con 70.000 soci, oltre 3.000 maestri impegnati nella formazione e nella direzione che realizzano, interpretano ed eseguono gratuitamente oltre 20.000 concerti l'anno su tutto il territorio nazionale e all'estero, offrendo un'importante opportunità formativa nell'educazione musicale e per l'apprendimento strumentale;

– una realtà italiana significativa è costituita dai festival (260 in base all'ultimo rapporto sull'Economia della Cultura in Italia) intesi come soggetti propulsori di iniziative tese a favorire l'interazione con i beni e le attività del sistema culturale e con la filiera del turismo, nonostante essi beneficino solo del 3,5 per cento del FUS;

– il settore della discografia e della musica indipendente, dello spettacolo dal vivo e dei festival di musica popolare contemporanea per i giovani talenti occupa oltre 400.000 persone, conta circa 125.000 piccole e medie imprese e fattura complessivamente intorno ai 2,5 miliardi di euro;

– i dati SIAE del primo semestre 2014, rispetto al medesimo semestre 2013, confermano il progressivo depauperamento dell'offerta musicale complessiva (numero di spettacoli: -2,88%), così come una consistente diminuzione di spettatori (ingressi: -2,57%) nelle manifestazioni che richiedono, per essere pienamente fruite, un'adeguata preparazione culturale. Si assiste peraltro ad un insufficiente e, comunque, limitato ricambio del

pubblico: l'età media di chi frequenta i concerti è infatti, ancora, piuttosto elevata, anche in ragione dell'assenza di un qualsiasi piano orientato a diffondere e rafforzare l'educazione musicale tra le giovani generazioni;

– sempre dai dati della SIAE relativi al 2014, si apprende che, rispetto al 2010, per la concertistica c'è stato un aumento del 40 per cento solo grazie alla musica popolare contemporanea («leggera»), notoriamente frequentata da un pubblico prevalentemente giovanile, a cui si aggiunge un discreto incremento del settore jazzistico;

– anche il mercato degli strumenti musicali nel nostro Paese registra un'attività al di sotto della media europea;

– secondo le ultime indagini effettuate da DISMA, nel 2011, il 12% della popolazione italiana dai 18 ai 65 anni suonava uno strumento; di questi, l'80% a livello amatoriale, il 12,5% erano studenti di musica, il 6% professionisti e 1,5% docenti. Solo il 10% di chi suona uno strumento si è formato nella scuola dell'obbligo (6%) e nei conservatori (4%);

– la scarsa attenzione nei confronti della musica ha generato la perdita di un prezioso strumento di educazione, socializzazione e sviluppo logico/cognitivo dei giovani, senza contare il danno culturale che si è materializzato sotto due profili: da un lato, infatti, si è registrata una diretta mancanza, nella formazione dei giovani, dall'altro, la deficienza formativa ha generato una scarsa o nulla attenzione degli stessi alle problematiche relative ai diritti degli autori, con le pesanti conseguenze, anche sul piano economico, che sono, oggi, sotto gli occhi di tutti e che hanno fatto sì che il nostro Paese fosse inserito, per molto tempo, ben venticinque anni, nella cosiddetta *watch list* della pirateria;

– nell'ottica della valorizzazione dell'offerta musicale, deve essere preso in considerazione il ruolo strategico delle nuove tecnologie: infatti, il mercato discografico italiano ha registrato, nel 2014, un incremento del 4 per cento, con un fatturato di 122 milioni di euro. È significativo che il segmento del digitale abbia rappresentato il 38 per cento del mercato, in crescita rispetto al 32 per cento del 2013. Tale crescita è stata trainata soprattutto dai servizi *streaming* come TIMmusic, Google Play, Spotify, Deezer, YouTube e Vevo che, complessivamente, sono saliti di oltre l'80 per cento;

– sussiste, purtroppo, un forte scollamento tra il settore della formazione, con particolare riferimento ai Conservatori musicali e quello della produzione. Questo fenomeno ha come riflesso una reale difficoltà occupazionale dei giovani diplomati/laureati, spesso costretti a recarsi all'estero per trovare impiego nei gruppi orchestrali;

considerato che il sistema Universitario, AFAM, scolastico e della formazione ha evidenziato le seguenti criticità:

– le biblioteche dei conservatori, che costituiscono un grande patrimonio materiale nel settore, non essendo equiparate alle biblioteche universitarie, mancano delle strutture e risorse umane e finanziarie necessarie; tale situazione pregiudica l'adeguato accesso, anche telematico, e una efficace salvaguardia del settore;

– risultano del tutto insufficienti i finanziamenti destinati alla ricerca musicologica e pedagogico-didattica sia in ambito universitario che nel settore AFAM; inoltre, i centri di ricerca e le associazioni che spesso operano in rete con le istituzioni pubbliche hanno grandi difficoltà ad accedere ai fondi nazionali ed europei, essendo, peraltro, penalizzati dalla dimensione medio/piccola della propria realtà;

– per quanto riguarda il comparto AFAM, non si è proceduto alla piena attribuzione ai conservatori di quella «autonomia statutaria, didattica, scientifica, amministrativa, finanziaria e contabile» prevista dall'articolo 4 della legge n. 508 del 1999 necessaria per farne veri centri di produzione e ricerca ed entrare a pieno titolo nei circuiti europei. Inoltre, non si è dato seguito alla previsione circa l'equipollenza tra i diplomi di conservatorio e i diplomi di laurea, sia per la mancata adozione dei decreti attuativi sia per ambiguità intrinseche che, oltre a rendere difficile la selezione dei docenti, hanno alimentato un fenomeno di precariato radicato negli anni, cui si aggiunge la situazione di «fragilità» della maggior parte degli Istituti pareggiati;

– la situazione dei licei musicali, disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 2010, per quanto abbia al proprio attivo molte esperienze positive, risulta tuttora precaria e provvisoria: dal 2010, infatti, in «via transitoria», possono insegnare storia della musica e teoria, analisi e composizione solo insegnanti già in ruolo di educazione musicale e di strumento musicale per le scuole medie e negli istituti secondari, mentre le relative classi di concorso non sono ancora state istituite;

– nonostante le esperienze virtuose anche legate alle attività derivanti dal decreto ministeriale n. 8 del 2011, l'insegnamento della musica, per quanto riguarda il percorso della scuola primaria, è stato storicamente relegato a posizioni marginali, mentre è addirittura negato ai percorsi formativi della scuola secondaria di secondo grado, eccezion fatta per quelli specificamente orientati alla preparazione in campo musicale;

– non è sufficientemente e strutturalmente diffusa l'esperienza musicale fin dalla prima infanzia (0-6), nonostante sia aumentata la consapevolezza della grande opportunità educativa e artistica;

– le scuole di musica, le bande e le associazioni che offrono sostegno alle istituzioni scolastiche fornendo personale specializzato ed opportunità formative significative sono oggi in stato di grave crisi economica per il forte decremento dei contributi pubblici e per l'aggravio della fiscalità;

– è riscontrabile una scarsa competenza didattico-musicale degli insegnanti delle scuole dell'infanzia e primaria, mentre, nella scuola secondaria di I grado, la preparazione dei docenti è quasi sempre limitata alla competenza strumentale e non sempre vengono applicate metodologie adeguate alla fascia d'età degli studenti. Manca, infatti, un'approfondita e specifica competenza in merito sia alla pratica strumentale e vocale-corale, sia rispetto alle diverse metodologie per l'apprendimento/insegnamento della musica, in particolare quelle rivolte alle prime fasce d'età;

sulla base di quanto sopra esposto e considerato che:

– i tagli imposti alla pubblica amministrazione e la crisi economica hanno pesantemente impattato sulle disponibilità economiche degli enti locali e delle regioni, con grave ricaduta sulle attività nel settore culturale e, in particolare, nel settore dello spettacolo dal vivo, delle scuole di musica, degli istituti musicali pareggiati e in genere su tutta la filiera formativo/ produttiva;

– il dato involutivo del settore musicale non consiste solo nella progressiva perdita di uno degli elementi più indicativi della tradizione e identità nazionale, ma anche nell'indebolimento di un *asset* che, ad oggi, purtroppo, non produce effetti proporzionati alla sua importanza e vastità, in termini di ricchezza ed occupazione, rendendosi, quindi, necessaria l'adozione di diversi provvedimenti normativi tesi a stimolare il mercato, anche a beneficio di tutti i settori produttivi, economici e sociali coinvolti;

– la legge n. 800 del 1967, che ha regolamentato per mezzo secolo il settore, si rivela obsoleta in questi nuovi contesti; è evidente la necessità di aprire ad argomentazioni che diano la possibilità di offrire un servizio di conoscenza, di pratica, di distribuzione e di fruizione della musica ai livelli più adeguati, vedendo la compartecipazione di elementi competenti derivati sia dal mondo della produzione che della formazione, adattati alle realtà contemporanee; questo anche in prospettiva dell'imminente approvazione della nuova legge di riforma dei settori del cinema e dello spettacolo dal vivo, come collegato alla manovra di bilancio del 2015;

– per la mancanza di attenzione al mondo dello spettacolo e di formazione artistica, non esiste una percezione corretta del ruolo degli autori come lavoratori che, con il loro impegno, creano un prodotto e devono essere adeguatamente remunerati, nonché del ruolo degli interpreti e, in genere, dei lavoratori del mondo dello spettacolo;

– la crescita della produzione musicale non può prescindere da un adeguato *welfare* per i lavoratori della musica, che, ad oggi, non è in grado di sostenere la straordinarietà delle modalità in cui si svolge: inevitabile stagionalità, frammentarietà dei committenti, periodi di intensa attività interrotta da lunghi periodi di disoccupazione, intensa mobilità e lunghi viaggi per i musicisti in tournée, lavoro notturno e nei giorni di festa, quando il resto delle persone riposa o gode del tempo libero e del divertimento. In alcuni casi – come per la malattia e la maternità – i musicisti sono addirittura meno tutelati dei lavoratori di settori più tradizionali;

– conformemente alla risoluzione sullo statuto sociale europeo dell'artista approvata il 7 luglio 2007 dal Parlamento europeo, occorre ribadire che tutti gli artisti esercitano la loro attività in modo permanente, non limitandosi alle ore di prestazione artistica o di spettacolo sulla scena, e che i periodi di prova costituiscono a pieno titolo ore di lavoro effettivo e che è quindi necessario tener conto di tutti questi periodi d'attività nella carriera degli artisti, sia durante i periodi di disoccupazione che a fini pensionistici;

- vanno tutelati diritti degli artisti nei confronti delle grandi piattaforme *on line* (per esempio, youtube);
- molti docenti del settore musicale dell'extrascuola insegnano da anni in situazione di grave difficoltà e precarietà, data la fragilità di gestione economica di tali realtà e data l'assenza di forme contrattuali adeguate;

ritenuti altresì:

- l'opportunità di concepire le offerte culturali nel settore musicale e le iniziative festivaliere come interne alla rete del turismo intelligente e della promozione del *made in Italy*, anche in un'ottica di raccordo tra il mondo del *non profit* e del *for profit*;
- l'opportunità di adottare, analogamente all'ordinamento francese, una legge che incentivi, attraverso un sistema di meccanismi premiali (di tipo fiscale) e sanzionatori, la diffusione di una quota minima di musica italiana da parte dei *broadcasters* (radio/tv/webcasting; *streaming*);
- la necessità di intervenire a favore delle scuole di musica selezionate attraverso forme di certificazione su un duplice fronte: incrementando le collaborazioni con le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado per l'ampliamento dell'esperienza musicale e favorendo una politica di incentivazione e sgravio fiscale, per una migliore sostenibilità gestionale;
- la necessità di potenziare la formazione di nuove professionalità nel settore musicale, sulla base dei bisogni del mercato dello spettacolo dal vivo, nel settore della produzione e della ricerca musicale. Il documento «Chiamata alle arti» del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha, a tale riguardo, posto al centro una forte interrelazione tra il mondo del lavoro e della produzione musicale e quello della formazione;
- la necessità di delineare un «sistema musica» di soggetti diversi intercomunicanti, che superi le rigidità e la separazione delle categorie della legge n. 800 del 1967 e che si articoli nelle funzioni di formazione, produzione, ospitalità, distribuzione e promozione svolte da soggetti la cui appartenenza ad una categoria riconosciuta dallo Stato sia sottoposta ad una verifica periodica;
- l'opportunità di una valorizzazione delle Istituzioni Concertistico Orchestrali che, in altri Paesi europei (Germania, Francia e Spagna), sono molto più numerose e ampiamente riconosciute, al fine di sviluppare nuove piattaforme occupazionali, di incrementare i flussi turistici e di valorizzare il patrimonio paesaggistico e culturale;
- la necessità di potenziare la tutela, la ricerca musicologica ed etnomusicologica, la trascrizione e la divulgazione della musica antica, a cominciare dal Canto Gregoriano quale fonte primaria della cultura e delle forme musicali europee, ma comprendendo anche le forme arcaiche di tradizione orale vocale o strumentale diffuse sul territorio nazionale che rappresentano la memoria individuale e collettiva delle nostre comunità, un patrimonio in via di estinzione che merita di essere tutelato, conosciuto, praticato e divulgato;

– la necessità di interloquire positivamente con la SIAE per determinare strategie condivise di sostegno alla produzione musicale e allo spettacolo dal vivo;

– il ruolo strategico degli enti culturali dipendenti dagli enti locali, ma a «gestione autonoma» (come l'Associazione Teatro di Roma e la Fondazione Piccolo Teatro di Milano), in grado di conciliare il perseguimento di interessi pubblici con la flessibilità organizzativa delle strutture private, superando i vincoli e i limiti imposti al pari della pubblica amministrazione, iniziando dall'abolizione del divieto di avvalersi per i propri organi direttivi del prezioso e qualificato contributo professionale di donne ed uomini in pensione che hanno operato nel settore dello spettacolo; la consapevolezza, comune a tutti i settori interpellati, che siano maturi i tempi per promuovere una riforma legislativa e provvedimenti fiscali che sostengano gli organizzatori di eventi musicali dal vivo, in particolare quelli *no profit*, alleggerendo i costi burocratici, semplificando le procedure, defiscalizzando alcuni ambiti, riducendo il prelievo fiscale, incentivando gli investimenti nelle produzioni di musica dal vivo;

invita il Governo:

a promuovere il riconoscimento giuridico del concetto di «bene musicale» sia materiale che immateriale;

ad istituire un tavolo istituzionale per l'individuazione degli indirizzi di politica culturale e turistica che coinvolga i tanti soggetti impegnati nel mondo dello spettacolo dal vivo, attraverso le loro rappresentanze;

a promuovere un'azione coordinata tra il Ministero dell'economia e delle finanze, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e il Dipartimento per le comunicazioni del Ministero dello sviluppo economico, per la definizione di strategie di valorizzazione e potenziamento del turismo culturale, dello spettacolo dal vivo e dei festival;

a definire per le imprese di spettacolo, con particolare riferimento all'ambito musicale, un quadro di riferimento legislativo specifico per il loro riconoscimento come impresa culturale e creativa, in tal modo anche facilitando il ricorso ai fondi strutturali europei;

a procedere con l'equiparazione delle biblioteche dei conservatori a quelle musicali;

ad avviare un confronto con la Conferenza Stato-Regioni per l'armonizzazione delle leggi regionali su cultura e spettacolo, sulla valorizzazione dei beni culturali, sullo sviluppo del turismo sostenibile e di qualità, coinvolgendo gli assessorati competenti e quelli che si occupano di sviluppo territoriale;

a garantire il funzionamento ordinario dell'Istituto per il credito sportivo, ponendo fine al commissariamento ed ampliando la sua operatività, statutariamente prevista, al settore dello spettacolo;

nei confronti della Siae-Società Italiana degli Autori ed Editori

ad assumere le iniziative necessarie, in coerenza con la normativa europea, per rendere trasparenti le tariffe adottate dalla Siae, anche attraverso la pubblicazione sul *web*, superando l'eccessiva discrezionalità nell'applicazione tariffaria, con conseguente impossibilità per gli utenti e gli operatori professionali di accedere preventivamente alle innumerevoli e complesse tabelle della SIAE;

ad adottare i provvedimenti adeguati a consentire alle scuole di musica che i diritti SIAE, rispetto alla loro attività di produzione musicale legata alla didattica, siano equiparati alle agevolazioni previste per le bande ed i cori, con quote forfettarie per i concerti;

a chiedere un ridimensionamento dei diritti Siae per eventi gratuiti con meno di 200 spettatori entro le ore 24.00. Per dare maggiore impulso alla diffusione di eventi di musica dal vivo è, inoltre, necessario ridurre fortemente il pagamento dei compensi Siae per i piccoli eventi musicali organizzati da associazioni di volontariato e di promozione sociale;

a chiedere alla Siae di rivedere i parametri di calcolo dei diritti, eliminando, dalla base imponibile per il calcolo dei corrispettivi Siae per gli eventi di musica dal vivo, i contributi e le sovvenzioni erogati con carattere di liberalità dallo Stato, da enti pubblici o da enti locali;

a chiedere che i proventi dell'equo compenso per la «copia privata», calcolato su tutti i dispositivi dotati di memorie di dati, siano utilizzati, nella percentuale massima realizzabile, per la costituzione di un fondo per il sostegno a progetti di autori emergenti e di festival e rassegne che promuovano giovani talenti, nonché per il sostegno a progetti di formazione di cori e orchestre giovanili;

impegna il Governo:

nell'ambito delle politiche per il lavoro,

ad assumere le iniziative volte a dare attuazione allo Statuto sociale europeo dell'artista, sviluppando un quadro giuridico ed istituzionale finalizzato a sostenere la creazione artistica, mediante l'adozione o l'attuazione di una serie di misure coerenti e globali che riguardino la situazione contrattuale, la sicurezza sociale, l'assicurazione di malattia, la tassazione diretta e indiretta e la conformità alla normativa europea;

a valutare, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, l'estensione ai lavoratori dello spettacolo dell'indennità di malattia in misura uguale ai lavoratori degli altri settori professionali;

a valutare, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, l'estensione alle lavoratrici intermittenti del settore dello spettacolo la medesima indennità di maternità delle altre lavoratrici;

ad adeguare il testo unico della sicurezza sul lavoro, tenendo conto delle speciali modalità di svolgimento degli allestimenti di spettacoli e tournée;

nell'ambito delle misure fiscali,

a valutare, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, l'adozione di agevolazioni fiscali (deducibilità o detraibilità) per le spese che i cittadini sostengono per partecipare ad attività specifiche nel campo della cultura (ad esempio, le spese per frequentare corsi di pratica artistica e musicale);

ad estendere gradualmente, compatibilmente con i vincoli finanziari, alle imprese dello spettacolo dal vivo e con modulazione correlata alla specifica tipologia delle attività del settore, il *tax credit* di cui godono le imprese appartenenti ai settori del cinema e dell'audiovisivo, considerando che questo graduale ampliamento della platea dovrà comportare, parimenti, un ampliamento del fondo a disposizione degli operatori. Una sperimentazione in tal senso è contenuta nel decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91 (cosiddetto «valore cultura») di cui si attendono con urgenza i decreti attuativi;

ad estendere gradualmente, compatibilmente con i vincoli finanziari, a tutti i soggetti dello spettacolo dal vivo che svolgono le attività previste dal decreto del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo del 1° luglio 2014 le agevolazioni fiscali introdotte in favore delle fondazioni lirico-sinfoniche e dei teatri di tradizione dall'articolo 1 del decreto-legge n. 83 del 2014 e dall'articolo 1, comma 11, della legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità 2015), per la realizzazione di nuove strutture ed il restauro o il potenziamento di quelle esistenti ed il sostegno delle attività intraprese;

ad estendere gradualmente, compatibilmente con i vincoli finanziari, al sostegno delle attività festivaliere le agevolazioni fiscali (cosiddetto *art bonus*) introdotte dall'articolo 1 del decreto-legge n. 83 del 2014;

ad aggiornare l'accordo tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e la SIAE del 2000, per ricomprendere nelle agevolazioni previste anche altri tipi di attività esterne organizzate dai conservatori per fini di promozione musicale e culturale o a favore degli studenti;

ad estendere l'aliquota IVA del 10 per cento, già prevista per la remunerazione delle prestazioni artistiche di musica dal vivo, anche a tutte le attività accessorie e strumentali per la realizzazione dell'evento. Si tratta di applicare l'aliquota IVA prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 26 ottobre 1972, numero 123 della Tabella A, parte III, che riguarda «spettacoli teatrali di qualsiasi tipo, compresi opere liriche, balletto, prosa, operetta, commedia musicale, rivista; concerti vocali e strumentali; attività circensi e dello spettacolo viaggiante, spettacoli di burattini, marionette e maschere ovunque tenuti» anche al comparto della musica dal vivo. Sarebbe, peraltro, preferibile, come previsto nell'Atto Senato n. 1116, la riduzione dell'aliquota IVA al 4 per cento e l'armonizzazione del regime dell'IVA agevolata «ai servizi e alle attività strettamente connessi e strumentali» (in linea con l'articolo 7, comma 2, lettera *h*), del disegno di legge n. 1116);

nell'ambito delle politiche per la semplificazione,

a dare attuazione alla disposizione del citato decreto-legge n. 91 del 2013 (cosiddetto «valore cultura») che semplifica le procedure di autorizzazione per l'apertura di locali destinati ad ospitare spettacoli musicali dal vivo, rendendo possibile l'autocertificazione direttamente *on line* per gli spettacoli con meno di duecento persone ed entro le ore 24 (sul modello dell'ordinanza del sindaco Nardella a Firenze);

a rivedere in tale prospettiva, e senza alcun onere per la finanza pubblica, tutte le norme legislative ed amministrative che appesantiscono la gestione burocratica ed economica delle imprese di spettacolo;

a verificare, a seguito degli interventi normativi e alle attività di risanamento poste in essere dal decreto-legge n. 91 del 2013 e dal decreto-legge n. 83 del 2014, i risultati ottenuti dalle fondazioni lirico sinfoniche e a considerare l'eventuale opportunità di un più ampio riordino del settore;

nell'ambito del settore della scuola, formazione e ricerca, attraverso un'azione sinergica del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo,

a dare seguito in tempi brevi al documento «Chiamata alle Arti», attivando una consultazione parlamentare e adottando gli opportuni provvedimenti per meglio definire il ruolo e l'assetto dell'Alta formazione musicale ed artistica, dando attuazione alla legge n. 508 del 1999, anche per quanto concerne la statizzazione degli Istituti musicali pareggiati;

ad agevolare i processi di acquisizione di competenze musicali per la formazione di un pubblico maturo e critico in grado di premiare ed incentivare la produzione di qualità, dando vita ad un assetto normativo volto a favorire la creazione di reti tra le scuole ed i soggetti attivi nella diffusione della musica, anche ai fini della creazione di centri di ricerca e formazione per artisti e per operatori culturali e tecnici nei vari ambiti dello spettacolo dal vivo;

a prevedere, secondo i principi costituzionali di leale collaborazione, un'armonizzazione delle politiche dell'istruzione, dei beni culturali e del turismo nazionali con la legislazione delle diverse Regioni italiane;

a prevedere normative convergenti per incentivare le sinergie tra l'intera filiera formativa e quella produttiva e di ricerca, anche al fine di favorire le sinergie tra il linguaggio musicale e le nuove tecnologie e a sostenere i progetti di ricerca musicologica promossi dai singoli istituti musicali, finalizzati alla valorizzazione di opere e/o compositori italiani dimenticati o poco conosciuti;

a sostenere le disposizioni del disegno di legge n. 1365 assegnato alla 7^a Commissione del Senato recante «Disposizioni in materia di valorizzazione dell'espressione musicale ed artistica nel sistema dell'istruzione» e comunque a

– assicurare, anche in sinergia con le risorse presenti sul territorio, esperienze musicali sin dalla prima infanzia e nella scuola primaria tra-

mite educatori e docenti in possesso di specifiche competenze musicali e didattico-metodologiche;

– prevedere il riequilibrio territoriale e il potenziamento aggiornato dell’offerta d’indirizzo musicale nella scuola secondaria di I grado;

– assicurare la presenza della musica nell’offerta formativa delle scuole secondarie di II grado e sicuramente nel liceo delle scienze umane;

– riconsiderare la possibilità di avviare differenti orientamenti all’interno dei licei musicali e coreutici, definendo le nuove classi di concorso e relativi profili delle competenze dei docenti;

– armonizzare i percorsi di formazione musicale di tutta la filiera anche ai fini dell’accesso all’Alta Formazione Artistica e Musicale nonché universitaria, anche con attenzione ai percorsi formativi dei giovani talenti;

a valutare, nel pieno rispetto dell’autonomia scolastica, opportune iniziative per promuovere l’insegnamento della musica, della storia della musica e della cultura musicale – attraverso attività teoriche e pratiche – agendo sulle indicazioni nazionali che preludono ai programmi e, dunque, all’offerta formativa, affinché l’espressione e la formazione musicale vengano effettivamente svolte nella didattica della scuola primaria;

in linea con il progetto governativo «La buona scuola», a prevedere, anche per mezzo di *partner* qualificati (associazioni di categoria, istituzioni, società di *collecting* dei diritti), l’istituzione di laboratori specifici volti anche a fornire tutte le informazioni sulle realtà produttive e sulla legislazione vigente, secondo moduli formativi semplici e vicini alle abitudini di consumo;

a favorire le convenzioni tra gli istituti scolastici da un lato e tutte le realtà del terzo settore debitamente accreditate, dall’altro, per favorire l’apprendimento della cultura e della pratica musicale fin dalla più tenera età;

a potenziare il Fondo unico per lo spettacolo (FUS), anche per valorizzare le tante progettualità e le buone prassi volte a sviluppare la cultura musicale in Italia, con particolare attenzione a quelle che si rivolgono anche alle fasce sociali deboli o in difficoltà;

nell’ambito delle politiche per il diritto d’autore e del *collecting*,

a riformare il sistema delle società di *collecting* a seguito della pubblicazione nella citata *Gazzetta Ufficiale* della Unione europea del 20 marzo 2014, n. L 84, della Direttiva 2014/26/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 e conformemente al disegno di legge di delegazione europea 2014 (A.S. 1758) sulla gestione collettiva dei diritti d’autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multiterritoriali per i diritti su opere musicali per l’uso *on line* nel mercato interno, promuovendo, al contempo, una riforma della Siae che la renda più trasparente, con una *governance* che superi l’attuale modalità di voto e rappresentanza;

sul piano del rafforzamento delle misure tese a garantire il funzionamento dell’attività di intermediazione dei diritti connessi degli artisti, ad

equiparare la tutela del settore musicale a quello audiovisivo, previo affidamento della riscossione diretta anche alle *collecting* degli artisti per il settore musicale, in base ai mandati conferiti dagli stessi artisti alle *collecting*, stabilendo, altresì, l'irrinunciabilità del diritto all'equo compenso per i musicisti;

a dare seguito alle disposizioni individuate dalla risoluzione di cui al Doc. XXIV, n. 21, dell'11 marzo 2014, della 7^a Commissione del Senato sul tema delle prerogative del nuovo istituto sui diritti degli artisti, interpreti ed esecutori;

ad adottare le iniziative per tutelare i diritti degli artisti nei confronti delle piattaforme on line (per esempio, youtube);

nell'ambito del sostegno,

a prevedere un puntuale monitoraggio, anche in sede parlamentare, dell'efficacia del decreto ministeriale 1° luglio 2014 recante nuovi criteri per l'erogazione e modalità per la liquidazione e l'anticipazione di contributi allo spettacolo dal vivo, a valere sul Fondo unico per lo spettacolo (FUS);

a valutare la possibilità di destinare una parte del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) al sostegno delle opere prime anche nel campo della musica popolare (come già avviene per il cinema);

ad attivare il provvedimento di riutilizzo degli spazi demaniali per attività creative e culturali, come previsto dal menzionato decreto-legge n. 91 del 2013 (cosiddetto «valore cultura»), aumentando, altresì, il fondo previsto per la loro riqualificazione;

ad attuare una sinergia tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'individuazione di canali di finanziamento volti a creare sbocchi professionali per le giovani generazioni;

a considerare la possibilità di un minimo prelievo, come tassa di scopo, sull'acquisto dei prodotti del settore audiovisivo extraeuropei da destinare al sostegno dell'utilizzo di nuova musica italiana, nell'ambito audiovisivo europeo ed extraeuropeo;

a sostenere la produzione musicale dei conservatori e la sua diffusione nel territorio, attraverso l'organizzazione di rassegne, stagioni e specifici eventi, quali occasioni per estendere il pubblico degli eventi musicali e per favorire la crescita professionale dei giovani musicisti;

predisporre un piano straordinario a tutela della salvaguardia della ricchezza culturale offerta dalla musica folclorica nelle sue diverse forme espressive locali, anche mediante modalità innovative volte a tenerne viva la tradizione in quanto patrimonio immateriale dell'umanità;

a supportare gli scambi e le collaborazioni musicali tra le diverse istituzioni formative sia italiane che straniere, finalizzati anche alla valorizzazione di giovani talenti;

a rivedere il regolamento di contabilità e finanza dei conservatori di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 132 del 2003, favo-

rendo una maggiore autonomia e flessibilità nella gestione delle risorse interne e rendendo, altresì, più efficace il cosiddetto *fund raising*;

a valutare, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, l'applicazione di norme incentivanti in favore degli enti culturali a gestione autonoma che conseguono, nell'ambito di un triennio, eccellenti *performance* produttive e gestionali come, ad esempio, un'elevata percentuale di autofinanziamento, la partecipazione consistente di privati ai risultati economici e l'incremento costante dei livelli di produzione di qualità e di partecipazione del pubblico;

a valutare un maggiore sostegno ai teatri di tradizione, anche in considerazione del forte radicamento che hanno sul territorio e dell'importante collaborazione con le istituzioni formative;

ad inserire il videoclip nei circuiti del cinema dove si prevedono misure di sostegno e sgravi fiscali, sia a livello nazionale che regionale;

nell'ambito della promozione e diffusione,

– ad adottare i necessari provvedimenti per incentivare la diffusione di una quota minima di musica italiana da parte dei *broadcasters* (radio/tv/webcasting; *streaming*);

a garantire precisi spazi, nella radio e nella televisione pubblica, anche all'interno di programmi generalisti, per una campagna di sensibilizzazione e di promozione della musica;

a verificare l'attuazione delle norme che riguardano la promozione della musica emergente e indipendente contenute nel contratto di servizio che sarà stipulato tra la RAI ed il Governo italiano;

ad incentivare la creazione di reti di collegamento fra gli istituti scolastici e i soggetti musicali presenti nello stesso territorio, al fine di agevolare il ricambio pubblico e favorire la formazione professionale per gli artisti e per gli operatori culturali;

a favorire la sinergia e l'unitarietà degli obiettivi nell'attività dei soggetti preposti alla promozione della cultura italiana all'Estero;

ad incentivare la sinergia tra le fondazioni lirico sinfoniche e le istituzioni di formazione, produzione e ricerca presenti sul territorio nazionale, anche in funzione di una maggiore efficacia della divulgazione del patrimonio e della valorizzazione della produzione d'innovazione.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 5 maggio 2015

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 74

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Orario: dalle ore 15,35 alle ore 16,20

*AUDIZIONE INFORMALE DELL'ENAV NELL'AMBITO DELL'ESAME DEGLI ATTI
DEL GOVERNO NN. 152 E 153 (CONTRATTI DI PROGRAMMA ENAV 2010-2012 E
2013-2015)*

Plenaria

145^a Seduta

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

La seduta inizia alle ore 16,20.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI

Il Presidente MATTEOLI comunica che nel corso dell'audizione dell'ENAV nell'ambito dell'esame degli atti del Governo nn. 152 e 153 (contratti di programma Enav 2010-2012 e 2013-2015) svolta oggi in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, è stata acquisita documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(1880) Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo

(746) STUCCHI. – *Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione*

(760) STUCCHI. – *Norme per la riorganizzazione del sistema pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, nonché per la dismissione della partecipazione dello Stato nel capitale della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa*

(1570) BUEMI ed altri. – *Norme per la riforma del sistema e dei criteri di nomina, trasparenza e indirizzo della RAI – Radiotelevisione Italiana SpA, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente in materia di RAI*

(1795) PEPE e MOLINARI. – *Riforma del servizio pubblico radiotelevisivo*

(1815) CROSIO ed altri. – *Riforma del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale*

(1823) Loredana DE PETRIS ed altri. – *Riforma della governance del servizio pubblico radiotelevisivo*

(1841) FORNARO ed altri. – *Modifica all'articolo 49 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di governance della Rai*

(1855) CIOFFI ed altri. – *Modifiche alla legge 31 luglio 1997, n. 249, e al testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e altre disposizioni in materia di composizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di organizzazione della società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo e di vigilanza sullo svolgimento del medesimo servizio*

- e petizioni nn. 443, 545, 670, 1125 e 1282 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 29 aprile.

Il PRESIDENTE, rilevando la ristrettezza dei tempi a disposizione prima dell'inizio della seduta dell'Aula, propone alla Commissione di limitarsi a deliberare le audizioni informali da svolgere nell'ambito dell'esame congiunto, come convenuto nella seduta precedente. A tale proposito, dà conto delle proposte pervenute da alcuni componenti della Commissione.

Il senatore FILIPPI (PD), richiamando la delicatezza dell'oggetto del provvedimento, ricorda tuttavia che questo riguarda la *governance* della RAI: i soggetti da audire dovrebbero perciò essere limitati, oltre che ai vertici dell'azienda, ai rappresentanti sindacali e dei dirigenti della stessa.

Concorda il relatore RANUCCI (PD), ponendo l'accento su USI-GRAI e rappresentanti dei dirigenti.

Il senatore Maurizio ROSSI (*Misto-LC*) invita la Commissione a notare che il disegno di legge del Governo non ha ad oggetto solamente la *governance* della RAI ma tutto il comparto radiotelevisivo, poiché contiene anche ampie deleghe in materia di canone di abbonamento e di modifica del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, suscettibili di cambiare in profondità l'intero assetto del settore. A tale proposito, ribadisce la necessità di audire, oltre ai vertici RAI, l'Antitrust, l'Agcom, i principali concorrenti dell'azienda e le rilevanti associazioni datoriali. Ove vengano auditi i rappresentanti sindacali e di categoria, questi non potrebbero inoltre essere limitati alle sole sigle interne alla RAI. Lamentando il rischio che il Parlamento possa subire una grave esautorazione a seguito dell'approvazione del disegno di legge in questione, si dichiara disponibile a una limitazione delle audizioni nel solo caso in cui si decida di esaminare nella presente sede unicamente la parte del provvedimento relativa alla *governance*, trattando in altra sede e con maggiori approfondimenti le ulteriori disposizioni.

Il senatore DI GIACOMO (*AP (NCD-UDC)*) concorda con le audizioni proposte dal senatore ROSSI.

A seguito di una replica del senatore RANUCCI (*PD*), che ribadisce la posizione poc'anzi espressa, il PRESIDENTE Matteoli propone, per il momento, di audire il Presidente e il Direttore Generale della RAI, riservandosi di integrare successivamente, se del caso, il calendario delle audizioni informali con ulteriori soggetti.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 5 maggio 2015

Plenaria**142^a Seduta**

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(1678) Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2014/23/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, della direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e della direttiva 2014/25/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE

(Parere all'8^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 29 aprile.

Il senatore SCALIA (*PD*), relatore, si sofferma sui contenuti della nuova proposta di parere pubblicata in allegato al resoconto della seduta del 29 aprile.

Nessuno chiedendo di intervenire, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, il parere favorevole con osservazioni proposto dal relatore è posto ai voti e risulta approvato; resta pertanto preclusa la votazione sulla proposta di parere alternativo presentata dal Gruppo parlamentare M5S sempre nella seduta del 29 aprile.

(1809) Deputato Carlo GALLI ed altri. – Modifiche al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di limiti di assunzione di incarichi presso imprese operanti nel settore della difesa da parte di ufficiali delle Forze armate che cessano dal servizio e di dirigenti civili del Ministero della difesa, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 4^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il presidente MUCCHETTI, relatore, illustra il provvedimento in titolo, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Luigi MARINO (*AP (NCD-UDC)*), pur valutando positivamente il provvedimento in esame, citando la Guardia di finanza, la magistratura e la dirigenza di alcuni Ministeri, ritiene che misure normative simili andrebbero generalizzate a tutti i settori della Pubblica amministrazione.

Il senatore LANGELLA (*AP (NCD-UDC)*) concorda con il senatore Luigi Marino.

Il presidente MUCCHETTI (*PD*), nel ritenere fondata la questione sollevata dal senatore Luigi Marino, ricorda tuttavia i motivi che hanno portato la Commissione difesa della Camera dei deputati ad approvare in sede legislativa il provvedimento in esame. In conclusione, propone di esprimersi in senso favorevole sul disegno di legge n. 1809.

Accertata la presenza del prescritto numero dei senatori, la proposta di parere favorevole, posta ai voti, è approvata.

La seduta termina alle ore 15,40.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Martedì 5 maggio 2015

Plenaria**152^a Seduta***Presidenza del Presidente*
SACCONI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Bobba.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Schema di decreto legislativo recante testo organico delle tipologie contrattuali e revisione della disciplina delle mansioni (n. 158)**

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 7 e 11, della legge 10 dicembre 2014, n. 183. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 30 aprile.

La senatrice PAGLINI (*M5S*), dopo aver ricordato la grave situazione occupazionale dei lavoratori della *Smith International Italia S.p.a.* di Volterra, emblematica di tante difficili vicende, avanza dubbi sulla reale portata innovativa dell'Atto in esame, a fronte del trionfalismo del Presidente del Consiglio in ordine alla abolizione dei co.co.co come contropartita di quella dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. In realtà si è realizzata la seconda, ma non la prima. L'Atto di Governo in esame incide su appena tre tipologie contrattuali, delle 46 che ella ha individuato, mentre la precarietà ha pervaso la società. Se l'etimo dell'aggettivo «precario» riconduce ad un soggetto senza diritti e senza garanzie, a cui il concedente può chiedere la restituzione di qualcosa in qualsiasi momento, la realtà attuale è quella di una società in cui si stanno eliminando diritti a fronte di nessuna conquista. Il bollettino ISTAT descrive un Paese diverso da

quello che racconta la propaganda del Governo, con un tasso di disoccupazione giovanile in aumento, una diminuzione dei giovani occupati tra i 15 e i 24 anni ed un incremento dei *Neet*. Le riforme dell'Esecutivo in carica non hanno dunque per il momento mantenuto le promesse di maggiore occupazione e più favorevoli prospettive di vita. Anche l'occasione di Expo 2015, a dispetto del *battage* pubblicitario enorme fatto in occasione dell'esame parlamentare del *Jobs Act*, come già all'epoca evidenziato dai senatori del Movimento 5 Stelle, si è rivelato un *flop*.

Lo schema di decreto in esame presenta evidenti criticità anzitutto in ordine alla compatibilità con la normativa europea; in particolare, in riferimento alla disciplina del lavoro subordinato a tempo parziale, il combinato disposto dell'articolo 3 e dell'articolo 46 dello schema rischia di compromettere il recepimento della disposizione di cui alla clausola 5 dell'Allegato della direttiva 97/81/CE del Consiglio, secondo la quale i datori di lavoro dovrebbero prendere in considerazione la diffusione presso gli organismi rappresentanti di lavoratori di informazioni adeguate sul lavoro a tempo parziale nell'impresa. Analoghe censure riguardano la disciplina del contratto a tempo determinato e quella della somministrazione di lavoro: si tratta anche qui di disposizioni assai opinabili quanto alla compatibilità con l'ordinamento europeo e che inducono forti rischi di sanzioni in quella sede.

Il Governo aveva inoltre lasciato immaginare che avrebbe proceduto a redigere un codice semplificato del lavoro; il Consiglio dei ministri ha invece licenziato soltanto un testo organico di riordino della disciplina vigente, con qualche timida novità e parziali innovazioni. Particolari criticità investono le disposizioni sul *part-time* verticale, inidonee ad offrire ai lavoratori interessati adeguata tutela. In proposito, la senatrice si sofferma sulla delicata vicenda dei lavoratori stagionali, da lei più volte segnalata, da ultimo anche nel corso del *question time* con il ministro Poletti svoltosi il 9 aprile scorso nell'Aula del Senato. Ulteriori perplessità si appuntano sulla disciplina del demansionamento, che a suo giudizio rappresenta una vera e propria aberrazione normativa e che induce forti rischi di abusi. Analoghi dubbi riguardano le disposizioni concernenti il controllo a distanza, che possono risultare appropriate unicamente per alcune, specifiche, tipologie di rapporto, ma che rischiano altrimenti di tradursi in una patente e pesante violazione di diritti. La sua parte cerca da sempre di muoversi nel pieno rispetto delle regole, delle disposizioni costituzionali e della Carta sociale europea e nella piena considerazione dei diritti delle persone. Per queste ragioni il giudizio sull'Atto in esame non può che essere fortemente negativo.

Il presidente relatore SACCONI (*AP (NCD-UDC)*) interloquisce brevemente per evidenziare che in ciascun contratto esistono elementi specifici tali da distinguerlo rispetto all'altro, ma che i modelli di riferimento a carattere generale sono ben lontani dal numero ricostruito dalla senatrice Paglini, non risultandogliene complessivamente più di cinque.

La senatrice FAVERO (*PD*) si sofferma in particolare sulla disciplina riguardante l'apprendistato, che è stato recentemente oggetto di un'iniziativa

tiva nel corso della quale è stata illustrata la positiva esperienza della provincia di Bolzano. Il tema si incrocia con le considerazioni svolte con riferimento specifico a *Youth Guarantee* da parte del ministro Giannini e con la disciplina contenuta nel disegno di legge cosiddetto de «La Buona Scuola». La finalità è quella di creare una reale alternanza scuola-lavoro: la percentuale elevata di dispersione scolastica, che tocca in via generale il 17,7 per cento e raggiunge in alcune regioni addirittura il 25 per cento, induce gravi preoccupazioni, perché evidenzia la situazione di ragazzi che stanno sfuggendo a ogni buona opportunità. La politica ha dunque il dovere di operare per ridurre questi numeri, ideando percorsi attraverso i quali quei giovani possano essere seguiti, in base alle rispettive inclinazioni e aumentando le proprie competenze, e creando le condizioni per un efficace incontro tra domanda e offerta. Al di là del merito dell'articolato, ella esprime dunque apprezzamento per il notevole cambio di passo cui esso dà luogo. D'altro canto, la stessa Commissione europea ha evidenziato la necessità di puntare sull'apprendistato, perché l'incremento anche di un punto percentuale si traduce in un aumento dell'occupazione giovanile e in un decremento del tasso di disoccupazione. È dunque essenziale ricreare il legame tra il percorso scolastico e il lavoro, e in questo senso è auspicabile che le regioni, sulle quali ricadono principalmente le competenze sul tema, garantiscano al riguardo una situazione omogenea anche sotto il profilo dell'efficacia.

La senatrice BENCINI (*Misto*) ritiene che l'Atto in esame non riduce in alcun modo la «precarizzazione» dei rapporti di lavoro. Nonostante il Governo più volte abbia richiamato la necessità di ricondurre gli andamenti del mercato del lavoro al principio per il quale la forma di contratto di lavoro ordinario deve rimanere quella a tempo indeterminato, nello schema si confermano sostanzialmente tutte le forme, allargandone anzi le maglie. Con riferimento al lavoro a tempo parziale, l'Atto in esame ripropone sostanzialmente l'attuale disciplina normativa; tuttavia, l'organizzazione del lavoro viene ridotta ad una dimensione individuale e non collettiva. Si riduce inoltre sensibilmente, da 5 giorni a 2, senza che ne sia chiaro il motivo, il tempo di preavviso previsto a favore del lavoratore interessato, per la variazione delle clausole flessibili ed elastiche. Si registra un'ulteriore liberalizzazione del contratto di lavoro a tempo determinato, sul quale peraltro già il legislatore è intervenuto più volte, da ultimo proprio con il decreto-legge n. 34 del 2014. Sarà così possibile, aggiungendo o eliminando alcune delle mansioni assegnate al lavoratore, aumentare o diminuire il suo livello, superando in tal modo il predetto limite temporale. L'Atto di Governo prevede poi che, laddove la soglia del 20 per cento, soglia massima per poter ricorrere alle assunzioni a tempo determinato, subisca uno sforamento in aumento, comunque resti esclusa la trasformazione dei contratti interessati in contratti a tempo indeterminato, in quanto il legislatore ha previsto l'applicazione di una sanzione amministrativa per ogni lavoratore interessato. Ciò, però, non sembra in alcun modo funzionale all'incremento dell'occupazione; non pare dunque perse-

guito l'obiettivo contenuto nella delega di promuovere il contratto a tempo indeterminato come forma comune di contratto di lavoro.

Viene inoltre abrogata la norma che esclude la possibilità di stipulazione di un successivo contratto a termine senza soluzione di continuità con il precedente generando, in tal modo, un ulteriore arretramento di tutele.

Con riferimento al demansionamento, osserva che l'articolo 55 dello schema prevede la possibilità di dequalificazione unilaterale a fronte di una modifica degli assetti organizzativi che incidono sulla posizione del lavoratore. Occorre, tuttavia, considerare come ogni decisione di attribuzione di nuove mansioni è di per sé una modifica degli assetti organizzativi che incidono sulla posizione del lavoratore; pertanto sarà la scelta datoriale volta a demansionare un dato lavoratore a legittimare se stessa, in assenza di qualsivoglia tipo di parametro oggettivo e di alcun contemperamento dell'interesse dell'impresa con quello del lavoratore alla tutela del posto di lavoro, della professionalità e delle condizioni di vita ed economica.

Sulle collaborazioni coordinate e continuative, lo schema di decreto, più che eliminare tale tipologia contrattuale, sembra piuttosto circoscriverla: infatti, tali rapporti potranno, comunque, essere sottoscritti in determinati settori o per specifiche funzioni. Resta, però, da capire quale sarà il destino delle attuali collaborazioni, in quanto è verosimile che alcune di esse scivoleranno verso il contratto a tutele crescenti, visto il forte incentivo rappresentato dal *bonus* occupazionale, mentre per molti sussiste il rischio di rientrare nelle cosiddette partite IVA.

La previsione della riconduzione al lavoro subordinato delle prestazioni lavorative esclusivamente personali, continuative, di contenuto ripetitivo e le cui modalità di esecuzione siano organizzate dal committente anche con riferimento ai tempi e al luogo di lavoro, che si vuole introdurre con l'articolo 47 dello schema di decreto, altro non è, poi, che la descrizione della nozione di lavoro subordinato offerta dalla consolidata giurisprudenza. La genericità dell'espressione «contenuto ripetitivo» darà inoltre vita ad un importante contenzioso interpretativo. Il rischio che si corre, quindi, è quello di costituire un terzo genere di rapporto che, pur in caso di prestazioni esclusivamente personali, continuative e le cui modalità di esecuzione siano organizzate dal committente anche con riferimento al luogo di lavoro, non sarà riconducibile all'alveo del contratto a tempo indeterminato, in quanto privo del contenuto ripetitivo. Ne deriverà conseguentemente un'ulteriore precarizzazione dei rapporti di lavoro. Risulterà, poi, maggiormente complicato distinguere la prestazione esclusivamente personale, di cui all'articolo 47, rispetto alla collaborazione prevalentemente personale di cui all'articolo 409 del codice di procedura civile, così come la coordinazione di cui all'articolo 409 del codice di procedura civile dalla eteroorganizzazione di cui all'articolo 47. Forti perplessità la senatrice esprime inoltre in ordine alla stabilizzazione delle collaborazioni, anche a progetto e di persone titolari di partite IVA, che rappresenta un'operazione vantaggiosa per i datori di lavoro, ma meno per i lavoratori, ai quali il contratto a tutele crescenti non offre adeguate garanzie di conferma nel posto di lavoro.

Il superamento del lavoro a progetto non rappresenta inoltre una scelta oculata, in quanto l'avvenuta cancellazione dell'obbligo di riconnettere ad un progetto le collaborazioni coordinate e continuative, lungi dal condurre ad una tipologia precarizzante, ha rappresentato, in realtà, l'unico strumento di contrasto al falso lavoro autonomo.

Circa l'associazione in partecipazione, infine, lo schema di decreto ne riduce il ricorso alla sola partecipazione di capitale, eliminando, in tal modo, la possibilità di associarsi con il solo apporto di lavoro e marginalizzando dunque tale figura contrattuale.

Conclusivamente, nel segnalare che lo schema è assai lontano dal fine dichiarato della semplificazione, non consegue l'obiettivo della riduzione della precarietà e riduce il ruolo della contrattazione collettiva, la senatrice si dichiara ad esso nettamente contraria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante misure di conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro (n. 157)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 8, 9 e 11, della legge 10 dicembre 2014, n. 183. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 30 aprile.

La senatrice FAVERO (*PD*) osserva che lo schema reca misure volte a sostenere le cure parentali ed a tutelare la maternità delle lavoratrici, intervenendo, in alcuni casi, in settori già oggetto di sentenze della Corte costituzionale il cui contenuto non è stato ancora però tradotto in norma legislativa; interviene dunque in un settore strategico, non solo operando una sintesi tra i bisogni delle persone e quelle delle imprese, ma anche creando le condizioni idonee al conseguimento di maggiore efficienza e produttività, a loro volta elementi imprescindibili per la crescita e lo sviluppo. Osserva quindi che solo alcuni principi e criteri direttivi previsti nella legge delega hanno trovato attuazione nello schema in esame; altri sono stati invece disattesi, preferendosi optare, considerati i tempi ridotti per l'*iter* di approvazione e i connessi vincoli finanziari, per una imposizione minimale e settoriale, ma efficace. Ritiene tuttavia opportuno incentrare ogni disamina e giudizio non solo sulla misura in sé, ma anche sullo sfondo in cui essa si colloca, per coglierne il respiro ampio. In questo senso, sulla scia di quanto evidenziato anche nel corso delle audizioni che con riferimento al decreto la Commissione ha svolto, segnala l'opportunità di una armonizzazione della dimensione organizzativa della conciliazione delle misure di esercizio di cura e lavoro delle lavoratrici italiane, attraverso un ampliamento degli strumenti a ciò finalizzati, in considerazione dell'elevata asimmetria, tutta italiana, che vede essenzialmente sulle donne il sovraccarico del lavoro di cura, con un cambio di passo nelle coppie più giovani, dove i padri sono maggiormente collaborativi. Per

le donne il momento più critico è quello della nascita dei figli: da ciò l'importanza di strategie di conciliazione destinate alle lavoratrici occupate, considerato che la percentuale di quelle che in corrispondenza di una gravidanza hanno lasciato o perso il lavoro è passata dal 18,4 per cento del 2005 al 22,3 per cento del 2012. La perdita dell'occupazione causata dalla nascita di un figlio è più marcata nel Sud, dove nel 2012 ha raggiunto la percentuale del 29,8 per cento. Di fatto, per le neomadri che continuano a lavorare si riscontra una maggiore difficoltà di conciliazione. Le ragioni principali del fenomeno risiedono in una eccessiva lunghezza dell'orario di lavoro, in turni o orari disagiati o, più in generale, nella rigidità del mondo del lavoro. È un fatto che, a causa degli impegni e delle responsabilità dei carichi familiari, nonché della cura dei figli, di eventuali disabili presenti nel nucleo familiare e di anziani, le donne sono anche portate a non investire, o comunque ad investire in misura minore, sul lavoro che sulla famiglia. È dunque necessario andare verso una società più egualitaria, perché i miglioramenti e le aperture avvengono con eccessiva lentezza. Resta di fatto vivo lo stereotipo in base al quale l'uomo lavora e, se può, aiuta nel lavoro familiare, mentre, al rovescio, la donna principalmente si fa carico del lavoro familiare e, se può, lavora. Infine, la senatrice si sofferma sulle disposizioni riguardanti il telelavoro e quelle concernenti il congedo per le donne vittime di violenza di genere, sottolineando l'opportunità di una disciplina organica su entrambi gli aspetti, che rivestono grande delicatezza.

La senatrice BENCINI (*Misto*) osserva anzitutto che lo schema di decreto in esame ha carattere sperimentale per il solo 2015 e, considerando il tempo ancora necessario per l'approvazione, si corre il rischio che tale sperimentazione sia limitata a pochi mesi. La maggior parte delle previsioni si risolvono in disposizioni che recepiscono alcune sentenze della Corte costituzionale, soprattutto con riferimento alle ipotesi di adozione ed affidamento, compiendo un evidente passo in avanti verso l'effettiva equiparazione tra maternità biologica e maternità adottiva e/o affidataria. Tuttavia, non si è proceduto al riordino dell'intera normativa in materia. Lo schema di decreto infatti non contiene tutte le deleghe previste; ne sono escluse quelle riguardanti l'introduzione del credito di imposta per le donne lavoratrici, la possibilità di cessione delle ferie in favore del lavoratore genitore di figlio minore, la promozione dell'integrazione dell'offerta dei servizi per le cure parentali, la semplificazione e razionalizzazione degli organismi, delle competenze e dei fondi operanti in materia di parità e pari opportunità nel lavoro e riordino delle procedure connesse alla promozione di azioni positive di competenza del Ministero del lavoro. In tema di dimissioni, l'articolo 12 non dà attuazione al comma 6, lettera g), della legge delega; permane, dunque, la necessità di protezione al fine di scongiurare le cosiddette dimissioni in bianco.

Dopo aver richiamato le norme a sostegno della genitorialità contenute nella legge n. 92 del 2012, la senatrice osserva che la tutela della genitorialità contenuta nel decreto necessiterebbe di una disciplina più orga-

nica, di risorse adeguate, di potenziamento dei servizi pubblici e di quelle reti di servizi che consentono una reale conciliazione vita-lavoro, e che sarebbe necessario chiarire se le estensioni previste riguardino anche le fattispecie di adozione o affidamento, con riferimento, naturalmente, all'ipotesi che la madre lavoratrice autonoma non abbia fatto richiesta dell'indennità di maternità e/o congedo parentale. Lo schema di decreto è sostanzialmente carente sotto diversi aspetti; da ciò la sua netta contrarietà.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su proposta del presidente SACCONI, che prospetta la possibilità di sollevare questione di competenza con riferimento al disegno di legge n. 1870 (Terzo Settore, impresa sociale e Servizio civile universale), assegnato alla Commissione affari costituzionali, la Commissione conviene di integrare con tale punto l'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani, già prevista per le ore 8,30, e di differirne l'inizio alle ore 9.

La senatrice CATALFO (*M5S*) sollecita il monitoraggio, da parte della Sottocommissione *ad hoc*, delle ricadute occupazionali della vicenda del Mercatone Uno, nonché l'audizione dei rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome con riferimento alla problematica di *Youth Guarantee*; a tale ultimo proposito, la senatrice BENCINI (*Misto*), sottolinea l'opportunità di approfondire il funzionamento di talune Agenzie interinali.

La senatrice PAGLINI (*M5S*) caldeggia il monitoraggio delle ricadute occupazionali delle vicende che stanno riguardando la società *Smith International Italia S.p.a.* di Volterra.

Il presidente SACCONI assicura che tutte le vicende ricordate verranno vagliate nel quadro dell'attività della Sottocommissione sulle ricadute occupazionali delle ristrutturazioni aziendali.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO E DIFFERIMENTO DELL'ORARIO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente SACCONI comunica che la seduta antimeridiana di domani, già convocata per le ore 8,30, avrà inizio alle ore 9 e che l'ordine del giorno è integrato con la questione di competenza riferita al disegno di legge n. 1870.

La seduta termina alle ore 16,25.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 5 maggio 2015

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 138

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Orario: dalle ore 14,10 alle ore 15,10

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 139

Presidenza della Vice Presidente
RIZZOTTI

indi della Presidente
DE BIASI

Orario: dalle ore 15,15 alle ore 15,35

AUDIZIONI INFORMALI SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 86 E 1619 (ASSISTENZA SANITARIA AI SENZA FISSA DIMORA)

Plenaria**229^a Seduta***Presidenza della Presidente*

DE BIASI

*La seduta inizia alle ore 15,35.**IN SEDE REFERENTE*

(1534) Norme in materia di disposizione del proprio corpo e dei tessuti post mortem a fini di studio e di ricerca scientifica, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di leggi d'iniziativa dei deputati Paola Binetti; Grassi ed altri; Dorina Bianchi

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'8 aprile.

Riprende la discussione generale.

La senatrice GRANAIOLA (PD) rileva che il disegno di legge in esame consente di fare un passo in avanti in un settore – quello dell'utilizzo di cadaveri a fini di studio e ricerca – che reputa fondamentale per lo svolgimento della didattica in ambito chirurgico.

Sottolinea, inoltre, che il testo introduce un importante correttivo alla normativa vigente, legando la possibilità di disporre del cadavere, ai fini menzionati, a una scelta altruistica e consapevole del donatore e non già, come stabilito dall'articolo 32 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore (di cui è prevista l'abrogazione) al mancato reclamo del corpo da parte dei parenti del defunto.

Soggiunge che è opportunamente prevista, dal disegno di legge in esame, anche un'attività di sensibilizzazione circa l'importanza della donazione dei cadaveri a fini di ricerca e di studio.

Segnala che andrebbe tuttavia meglio precisato che l'ambito delle attività di studio e di ricerca cui può essere destinato il cadavere è esclusivamente quello medico, con esclusione di utilizzazioni di tipo industriale o militare.

Osserva, altresì, che sarebbe opportuno prevedere un'attività di verifica riguardo alla esecuzione della procedura che prelude all'assunzione della qualifica di donatore. Inoltre, a suo giudizio, il testo dovrebbe essere rafforzato attraverso la previsione di adeguate tutele in merito alla correttezza di impiego dei cadaveri, aspetto – quest'ultimo – che ritiene complesso da normare, in relazione ai continui progressi della medicina e ai

collegamenti dello stesso con la più ampia tematica della gestione e delle finalità delle banche dati di materiali biologici di provenienza umana.

Rileva, in conclusione, che sarà molto importante il regolamento di attuazione, che il testo stabilisce dover essere adottato entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge, nel cui ambito andranno, tra l'altro, individuate le modalità applicative per assicurare il rispetto dei previsti limiti di spesa.

Non essendovi altre richieste di intervento, la PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e cede la parola al relatore.

Il relatore ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) rinuncia allo svolgimento della replica e preannuncia la presentazione di emendamenti a propria firma, finalizzati al recepimento delle indicazioni scaturite dall'istruttoria legislativa e dalla discussione generale, riservandosi di intervenire nella successiva fase dell'illustrazione.

Al riguardo, considerata la complessità delle questioni tecniche da affrontare, auspica la fissazione di un termine per emendamenti sufficientemente ampio.

La PRESIDENTE propone di fissare il termine in questione alle ore 14 del prossimo giovedì 11 giugno.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Martedì 5 maggio 2015

Plenaria
78ª Seduta

Presidenza del Presidente
MANCONI

La seduta inizia alle ore 13,35.

INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Elezione di un Vice Presidente

Il presidente MANCONI ricorda che, a seguito della sostituzione, tra i componenti della Commissione, del senatore Falanga (*FI-PdL XVII*) con la senatrice Bernini (*FI-PdL XVII*), la Commissione deve eleggere un nuovo Vice Presidente.

La Commissione procede alla votazione di un Vice Presidente. Risulta eletto il senatore MAZZONI (*FI-PdL XVII*).

Il presidente MANCONI, saluta il Vice Presidente eletto, e dichiara chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 13,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Martedì 5 maggio 2015

Plenaria

Presidenza del Presidente
Gianpiero D'ALIA

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE CONSULTIVA

Variazione nella composizione della Commissione

Gianpiero D'ALIA, *presidente*, comunica che la Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione la deputata Azzurra Cancellieri, in sostituzione del deputato Luigi Gallo, dimissionario.

DL 27/2015 Svolgimento contemporaneo elezioni regionali e amministrative

C. 3059 Governo, approvato dal Senato

(Parere alla I Commissione della Camera)

(Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

La senatrice Valeria CARDINALI (*PD*), *relatrice*, fa presente la Commissione è chiamata a rendere alla Commissione Affari costituzionali della Camera dei deputati, il parere, per i profili di propria competenza, sul decreto-legge n. 27 del 2015, che reca disposizioni urgenti finalizzate a consentire lo svolgimento contemporaneo delle elezioni regionali e delle elezioni amministrative. Il decreto-legge in esame è stato esaminato in prima lettura dal Senato e da esso approvato senza modificazioni.

Il provvedimento, composto di due articoli, modifica il comma 1 dell'articolo 5 della legge n. 165 del 2004, introducendovi la possibilità di celebrare le elezioni regionali anche oltre il termine dei sessanta giorni

successivi alla scadenza del mandato consiliare e, precisamente, anche «nella domenica compresa nei sei giorni ulteriori».

L'intervento normativo, come si evince dalla relazione illustrativa, si è reso necessario al fine di consentire lo svolgimento delle prossime consultazioni elettorali amministrative e regionali in un'unica data (*election day* ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge n. 98 del 2011), nell'ottica della razionalizzazione della spesa pubblica.

Come precisa la relazione illustrativa del provvedimento, le elezioni amministrative, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 182 del 1991, devono tenersi in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno, mentre il rinnovo degli organi elettivi delle Regioni interessate dovrebbe tenersi entro il 27 maggio 2015.

La necessità dell'intervento legislativo deriverebbe dunque – come precisa la relazione di accompagnamento – dall'impossibilità di individuare una data di votazione idonea prima del 31 maggio 2015, per la coincidenza del primo o del secondo turno con festività religiose o civili o altre ricorrenze.

Sotto il profilo del rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, l'intervento in oggetto appare riconducibile all'articolo 122, primo comma, della Costituzione che – nel riservare alla legge regionale, nel rispetto dei principi stabiliti con legge dello Stato, la disciplina del sistema di elezione e dei casi di ineleggibilità e di incompatibilità del Presidente e degli altri componenti della Giunta regionale, nonché dei consiglieri regionali – dispone che la legge della Repubblica stabilisca anche «la durata degli organi elettivi».

Con riferimento poi alla individuazione in concreto della data delle elezioni regionali, si ricorda che, ove la regione non abbia provveduto ad adottare la propria legge elettorale, tale data è stabilita dal Governo ed i comizi elettorali sono convocati con decreto del Prefetto del capoluogo di regione in qualità di Rappresentante dello Stato per i rapporti con le autonomie (ex-Commissario del Governo).

Con riferimento alle elezioni regionali del 2015, è questo il caso della regione Liguria.

Qualora invece la legge elettorale regionale preveda che la convocazione dei comizi sia rimessa al Presidente della Giunta regionale, è necessario, affinché il rinnovo degli organi regionali avvenga nella data individuata dal Consiglio dei ministri, un atto di adesione delle regioni interessate.

Con riferimento alle elezioni regionali per l'anno 2015, le leggi elettorali delle regioni Campania, Marche, Puglia, Toscana, Veneto e Umbria prevedono che esse siano indette con decreto del presidente della Giunta regionale in carica. Per tutte queste regioni, dunque, affinché le elezioni regionali si tengano nella data individuata dal Consiglio dei ministri, è necessario che il decreto regionale di indizione delle elezioni recepisca la suddetta data.

Conclusivamente, formula una proposta di parere favorevole che ricalca quello già espresso dalla Commissione allorché il provvedimento si trovava all'esame del Senato (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Attività di rappresentanza interessi

S. 1522 Orellana

(Parere alla 1^a Commissione del Senato)

(Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto,

La deputata Elisa SIMONI (PD), *relatrice*, fa presente che la Commissione è chiamata a rendere alla Commissione affari costituzionali del Senato, il parere, per i profili di propria competenza, sul disegno di legge S. 1522 Orellana, adottato dalla predetta Commissione quale testo base per il seguito dell'esame, recante disposizioni in materia di rappresentanza di interessi presso i decisori pubblici.

Il disegno di legge all'esame – muovendo dal presupposto che l'attività di lobbying rappresenti non solo uno strumento lecito ma anche utile e prezioso per il decisore pubblico – introduce misure finalizzate a rendere trasparenti le attività, le finalità e gli scopi, i mezzi umani e finanziari impiegati dai gruppi portatori di interessi.

Il disegno di legge si articola in tre Capi.

Il Capo I detta i principi generali; il Capo II reca la disciplina della rappresentanza di interessi, indicando i diritti e i doveri dei lobbisti e gli obblighi per i decisori pubblici ed individuando nel costituendo Comitato per il monitoraggio della rappresentanza degli interessi, istituito presso il Segretariato generale della Presidenza del consiglio, il soggetto deputato alla realizzazione delle finalità del provvedimento; il Capo III reca infine le disposizioni finali e finanziarie, salvaguardando l'autonomia regionale.

In particolare, l'articolo 1 definisce l'ambito di applicazione e le finalità del provvedimento, stabilendo che l'attività di lobbying debba conformarsi ai principi di pubblicità, partecipazione democratica, trasparenza e conoscibilità dei processi decisionali, anche al fine di garantire una più ampia base informativa su cui i decisori pubblici possano fondare le proprie scelte.

L'articolo 2 definisce, ai fini delle disposizioni recate dal provvedimento, l'«attività di rappresentanza di interessi», il «rappresentante di interessi» e il «decisore pubblico». In particolare, per decisore pubblico si devono intendere i membri del Parlamento, del Governo, delle Autorità indipendenti, i titolari degli uffici di diretta collaborazione dei ministeri, i titolari di incarichi dirigenziali e i vertici degli enti pubblici statali.

Gli articoli 3 e 4 istituiscono, presso il Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, il costituendo Comitato per il moni-

toraggio della rappresentanza degli interessi e il relativo Registro pubblico dei rappresentanti di interessi, definendo, tra l'altro, le concrete modalità di funzionamento e i dati contenuti all'interno dello stesso.

L'articolo 5 introduce l'obbligo di adozione di un codice di condotta e di un regolamento interno che i rappresentanti di interessi dovranno depositare presso il Comitato, chiamato a valutarne l'idoneità.

L'articolo 6 individua i requisiti necessari all'iscrizione nel Registro dei rappresentanti di interessi.

L'articolo 7 istituisce, presso il Comitato, un'apposita banca dati dei provvedimenti normativi accessibile ai rappresentanti di interessi iscritti nel Registro. Nella banca dati sono indicati gli schemi dei provvedimenti normativi in corso di predisposizione da parte dei decisori pubblici, corredati di ulteriori elementi di informazione, quali: le finalità dei provvedimenti, i contenuti di massima degli stessi, i tempi presumibili per l'avvio dei procedimenti di approvazione e per la conclusione dei procedimenti stessi, precisando che tali dati debbano via via essere aggiornati dal decisore pubblico.

L'articolo 8 individua le prerogative e i diritti dei portatori di interessi iscritti al Registro, annoverando la facoltà di presentare documentazione relativa all'interesse rappresentato e di partecipare alla attività di analisi di impatto della regolamentazione e di verifica dell'impatto della stessa.

L'articolo 9 introduce l'obbligo per i portatori di interessi di predisporre una periodica relazione sull'attività svolta, nella quale dovranno essere indicati, tra l'altro, le risorse umane ed economiche impegnate, i decisori contattati e i risultati attesi o ottenuti.

L'articolo 10 introduce invece l'obbligo per i decisori pubblici, ove pertinente all'oggetto dei processi decisionali, di rendere nota l'attività di rappresentanza degli interessi eventualmente svolta, facendone menzione nella relazione illustrativa ovvero nel preambolo degli atti normativi e degli atti amministrativi, e di riferire al Comitato ogni violazione della legge o del codice di condotta.

L'articolo 11 dispone l'incompatibilità dell'attività di lobbying con quella di giornalista, stabilendo, tra l'altro, che tale attività non possa essere svolta dal decisore pubblico nei due anni successivi alla cessazione del proprio incarico. L'articolo prevede inoltre che i rappresentanti di interessi non possano in ogni caso svolgere funzioni di amministrazione e direzione all'interno di società a partecipazione pubblica totale o di controllo.

L'articolo 12 esclude dall'applicazione del provvedimento l'azione svolta dai partiti politici o dalle rappresentanze sindacali o datoriali, mentre l'articolo 13 introduce sanzioni per i casi di violazione del codice di condotta e di esercizio dell'attività di rappresentanza di interessi da parte di soggetti non iscritti nel Registro.

L'articolo 14, che reca le disposizioni di maggiore interesse per la Commissione, prevede che le norme contenute nel provvedimento concernenti gli obblighi di pubblicità, di partecipazione democratica, di traspa-

renza e di conoscibilità dei processi decisionali rappresentino principi generali dell'ordinamento giuridico e che le regioni e le province autonome debbano adottare le disposizioni idonee ad assicurare il rispetto dei predetti principi.

Infine, gli articoli 15 e 16 recano le norme finanziarie e finali, prevedendo, tra l'altro, l'obbligo per il Comitato di istituire il Registro entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del provvedimento.

Per ciò che concerne il rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, finalità del disegno di legge all'esame è quella di garantire il buon andamento delle istituzioni dello Stato, assicurando con apposite norme la massima trasparenza nei rapporti tra le istituzioni medesime e i portatori di interessi settoriali.

Dal punto di vista del contenuto, potrebbero dunque rilevare le materie di competenza legislativa esclusiva dello Stato «organi dello Stato» e «ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato», risultando invece altri limitati aspetti della disciplina riconducibili alla materia di competenza legislativa concorrente «professioni».

Per ciò che concerne invece le competenze regionali, si ricorda che quattro regioni (Toscana, Molise, Abruzzo e Marche) sono intervenute in materia con proprie leggi e che l'articolo 123 della Costituzione riserva alla fonte statutaria la disciplina dei principi fondamentali di organizzazione e funzionamento di ciascuna regione.

Ciò premesso, formula una proposta di parere favorevole senza né condizioni né osservazioni (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Commissione nazionale diritti umani

S. 865 Fattorini

(Parere alla 1^a Commissione del Senato)

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il senatore Mauro DEL BARBA (*PD*), *relatore*, fa presente la Commissione è chiamata a rendere alla Commissione affari costituzionali del Senato, il parere, per i profili di propria competenza, sul disegno di legge S. 865 Fattorini, recante Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la tutela dei diritti umani.

Il disegno di legge in titolo è volto a dare attuazione alla risoluzione n. 48/134, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 dicembre 1993, che impegna gli Stati firmatari ad istituire organismi nazionali, autorevoli ed indipendenti, per la promozione e la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, dotati di un adeguato potere di indagine e di congrue risorse. La citata risoluzione n. 48/134 prevede che gli istituendi organismi debbano soddisfare una serie di requisiti (i così detti

Principi di Parigi), quali: indipendenza ed autonomia dal Governo – sia operativa sia finanziaria – pluralismo, ampio mandato basato sugli standard universali sui diritti umani, adeguato potere di indagine e risorse congrue.

A tal fine, il disegno di legge, all'articolo 2, prevede che alla Commissione sia riconosciuta piena autonomia e indipendenza operativa, finanziaria e funzionale. Prevede che essa sia costituita da tre componenti, un presidente e due membri. I membri sono eletti rispettivamente dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei deputati, mentre il presidente è nominato congiuntamente dai Presidenti del Senato e della Camera dei deputati tra esperti altamente qualificati in materia, indipendenti e d'esperienza pluriennale. L'incarico, della durata di quattro anni, è rinnovabile una sola volta e non è compatibile con altri incarichi pubblici o presso enti privati.

All'articolo 3, sono precisati i compiti attribuiti alla Commissione: tra i quali si segnalano la promozione della cultura dei diritti umani, soprattutto mediante le istituzioni scolastiche, presso le singole amministrazioni e le categorie professionali; il monitoraggio in merito al rispetto dei diritti umani in Italia, nonché all'attuazione delle convenzioni e degli accordi internazionali ratificati dall'Italia in materia; la formulazione di pareri, raccomandazioni e proposte al Governo su tutte le questioni concernenti i diritti umani; la collaborazione per lo scambio di esperienze e la diffusione di buone prassi con gli organismi internazionali preposti alla tutela dei diritti umani; la valutazione delle segnalazioni in materia di violazioni o limitazioni di diritti umani, ai fini del successivo inoltramento agli uffici competenti della pubblica amministrazione, qualora non sia già stata adita l'autorità giudiziaria; la promozione degli opportuni contatti con le autorità, le istituzioni e gli organismi pubblici, quali i difensori civici, cui la legge attribuisce, a livello centrale o locale, specifiche competenze in relazione alla tutela dei diritti umani.

Con l'articolo 4 è sancito l'obbligo della Commissione di presentare rapporto all'autorità giudiziaria competente, qualora venga a conoscenza di fatti che possano costituire reato.

Per l'espletamento delle proprie funzioni, la Commissione si avvale di un proprio ufficio, previsto all'articolo 5, a capo del quale è posto un direttore nominato dalla Commissione stessa, su proposta del Presidente.

Con l'articolo 6 viene istituito il Consiglio per i diritti umani e le libertà fondamentali, costituito da non più di quaranta componenti, in rappresentanza di istituzioni ed organizzazioni della società civile, nonché di esperti individuati dalla Commissione. È previsto, tra l'altro, che due tra i componenti siano scelti tra i garanti regionali dei diritti dei detenuti. Il Consiglio collabora con la Commissione nell'esame delle questioni connesse alla protezione e alla promozione dei diritti umani, approva ogni anno le linee generali di attività e assiste, nell'opera di raccordo con le istanze della società civile e di coordinamento con le istituzioni statali, gli enti territoriali e tutti gli organismi competenti in materia.

L'articolo 8 riconosce la facoltà della Commissione di avvalersi del contributo di università e centri di studio e di ricerca, nonché di tutte quelle organizzazioni non governative, sociali o professionali che operano nel campo della promozione e della tutela dei diritti umani.

L'articolo 9 sancisce l'obbligo al segreto d'ufficio in capo ai componenti della Commissione e alle persone di cui la stessa si avvale.

Al fine di assicurare un confronto costante con il Parlamento, l'articolo 10 dispone la presentazione, da parte della Commissione, entro il 30 aprile di ogni anno, di una relazione annuale sull'attività svolta nell'anno precedente.

Gli articoli 11 e 12, infine, dispongono in merito alle spese di funzionamento della Commissione e la relativa copertura finanziaria.

Con riferimento al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente garantite, le disposizioni recate dal disegno di legge appaiono riconducibili alla competenza legislativa esclusiva dello Stato a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettere *a*) (rapporti internazionali dello Stato) e *g*) (ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato). Il disegno di legge, infatti, nell'istituire un organismo nazionale volto alla promozione e alla protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, dà attuazione alla risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite n. 48/134 del 20 dicembre 1993.

Conclusivamente, formula una proposta di parere favorevole con una osservazione (*vedi allegato 3*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Parità di genere Consigli regionali

S. 1556 Maturani

(Parere alla 1^a Commissione del Senato)

(Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

La senatrice Stefania PEZZOPANE (*PD*), *relatrice*, fa presente che la Commissione per le questioni regionali è chiamata ad esprimere il parere, per i profili di competenza, alla 1^a Commissione Affari costituzionali del Senato, sul disegno di legge S. 1556, d'iniziativa della senatrice Maturani: «Modifica all'articolo 4 della legge 2 luglio 2004, n. 165, recante disposizioni volte a garantire la parità della rappresentanza di genere nei consigli regionali.»

Il disegno di legge in titolo, che si compone di due articoli, propone una modifica alla legge n. 165 del 2004, che – in attuazione dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione – reca i principi fondamentali concernenti il sistema di elezione e i casi di ineleggibilità e di incompatibilità del presidente e degli altri componenti della giunta regionale, nonché dei consiglieri regionali.

In particolare, l'articolo 1 modifica l'articolo 4 della predetta legge, introducendo, tra i principi fondamentali in base ai quali le Regioni sono tenute a disciplinare con legge il sistema di elezione del presidente della giunta regionale e dei consiglieri regionali, la garanzia della parità di genere nell'accesso alle cariche elettive.

In osservanza di tale principio, sono previste differenti opzioni sulla base del sistema elettorale di ciascuna regione: qualora esso preveda l'espressione di preferenze, se ne devono consentire almeno due, con una riservata a un candidato di genere diverso, pena l'annullamento delle preferenze successive alla prima (cosiddetta «doppia preferenza di genere»); qualora esso preveda la presentazione di liste senza espressione di preferenze, deve essere disposta l'alternanza tra candidati di genere diverso; qualora, infine, esso preveda collegi uninominali, deve essere disposta la parità tra candidature presentate col medesimo simbolo o, in caso di numero dispari di collegi, uno scarto massimo di uno tra candidati dell'uno e dell'altro genere.

L'articolo 2, infine, stabilisce il termine di entrata in vigore del provvedimento.

In proposito, osserva che il disegno di legge all'esame è volto a promuovere le pari opportunità tra uomo e donna nelle competizioni elettorali regionali, così come peraltro già previsto dalle leggi elettorali di alcune Regioni. In particolare, la legge regionale n. 4 del 2009 della Campania, oltre a prevedere un limite massimo di presenza di candidati dello stesso sesso in ogni lista, ha introdotto la doppia preferenza di genere per l'elezione dei consiglieri regionali.

Conclusivamente, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 4*).

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Gianpiero D'ALIA, *presidente*, comunica che i Presidenti di Camera e Senato hanno convenuto sulla decisione, presa nella seduta del 14 aprile scorso dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, di avvalersi, ai sensi dell'articolo 52, comma 4, della legge 10 febbraio 1953, n. 62, delle collaborazioni esterne del professor Giacomo D'Amico e del dottor Antonino Iacoviello.

Come stabilito dall'Ufficio di presidenza, la Commissione si avvarrà di tali collaborazioni per l'espletamento dei suoi compiti istituzionali connessi allo svolgimento dell'indagine conoscitiva, deliberata il 25 febbraio 2015, sulle problematiche concernenti l'attuazione degli Statuti delle regioni ad autonomia speciale, con particolare riferimento al ruolo delle Commissioni paritetiche previste dagli Statuti medesimi.

L'ufficio di presidenza ha altresì stabilito che tali collaborazioni saranno a titolo gratuito, con esclusione, pertanto, di compensi o rimborsi a qualsiasi titolo.

La seduta termina alle ore 9,05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 9,05 alle ore 9,15.

ALLEGATO 1

**DL 27/2015 Svolgimento contemporaneo elezioni regionali
e amministrative C. 3059 Governo, approvato dal Senato**

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo C. 3059, di conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 2015, n. 27, approvato, senza modificazioni, dal Senato della Repubblica e recante disposizioni urgenti per lo svolgimento contemporaneo delle elezioni regionali ed amministrative;

ricordato che l'articolo 122, primo comma, della Costituzione, dispone che la legge della Repubblica stabilisca anche «la durata degli organi elettivi» regionali,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

Attività di rappresentanza interessi (S. 1522 Orellana)**PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge S. 1522, d'iniziativa del senatore Orellana, recante Disposizioni in materia di rappresentanza di interessi presso i decisori pubblici, adottato dalla Commissione di merito quale testo base per il seguito dell'esame;

rilevato che le disposizioni da esso recate – finalizzate a garantire il buon andamento delle istituzioni dello Stato, assicurando con apposite norme la massima trasparenza nei rapporti tra le istituzioni medesime e i portatori di interessi settoriali – appaiono riconducibili ad ambiti materiali («organi dello Stato» e «ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato»), riservati, dall'articolo 117, secondo comma, lettere *f*) e *g*) della Costituzione, alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

osservato che alcuni limitati profili della disciplina appaiono invece riconducibili alla materia «professioni», la cui disciplina è ascrivibile alla competenza legislativa concorrente tra lo Stato e le regioni a norma dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione;

ricordato, con riferimento all'attività di rappresentanza di interessi presso i decisori pubblici regionali, che l'articolo 123 della Costituzione riserva alla fonte statutaria la disciplina dei principi fondamentali di organizzazione e di funzionamento di ciascuna regione;

preso atto, a tale ultimo proposito, che l'articolo 14 del disegno di legge all'esame qualifica le norme contenute nel disegno di legge in materia di obblighi di pubblicità, di partecipazione democratica, di trasparenza e di conoscibilità dei processi decisionali quali principi generali dell'ordinamento giuridico e preserva le competenze regionali in materia prevedendo che siano le regioni e le province autonome ad adottare le disposizioni idonee ad assicurare il rispetto dei predetti principi,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 3

Commissione nazionale diritti umani (S. 865 Fattorini)**PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo del disegno di legge S. 865, d'iniziativa della senatrice Fattorini, recante «Istituzione della Commissione nazionale per la promozione dei diritti umani»;

rilevato che le disposizioni da esso recate – in quanto volte a dare attuazione alla risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite n. 48/134 del 20 dicembre 1993, e ad istituire a tal fine un organo dello Stato – appaiono riconducibili alle materie «rapporti internazionali dello Stato» e «ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato», la cui disciplina è affidata, dall'articolo 117, secondo comma, lettere *a)* e *g)*, della Costituzione, alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

constatato peraltro che l'articolo 3 enuncia, al comma 1, lettere *b)* ed *l)*, tra i compiti della Commissione nazionale per la promozione dei diritti umani, la promozione della cultura dei diritti umani attraverso specifici percorsi formativi da realizzare anche presso istituzioni scolastiche, nonché la promozione, presso le pubbliche amministrazioni, dell'inserimento della materia relativa ai diritti umani in tutti i programmi di formazione e di aggiornamento del personale;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere un coinvolgimento delle regioni e degli enti locali interessati nell'attuazione delle previsioni di cui all'articolo 3, comma 1, lettere *b)* ed *l)*, inerenti alla definizione di specifici percorsi formativi da realizzare anche presso le istituzioni scolastiche e di programmi di formazione e di aggiornamento del personale volti alla promozione della cultura dei diritti umani.

ALLEGATO 4

Parità di genere Consigli regionali (S. 1556 Maturani)**PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo del disegno di legge S. 1556: «Modifica all'articolo 4 della legge 2 luglio 2004, n. 165, recante disposizioni volte a garantire la parità della rappresentanza di genere nei consigli regionali», d'iniziativa della senatrice Maturani;

ricordato che l'articolo 122 della Costituzione stabilisce, al primo comma, che «Il sistema di elezione e i casi di ineleggibilità e di incompatibilità del Presidente e degli altri componenti della Giunta regionale nonché dei consiglieri regionali sono disciplinati con legge della Regione nei limiti dei princìpi stabiliti con legge della Repubblica, che stabilisce anche la durata degli organi elettivi»;

rammentato altresì che l'articolo 117, settimo comma, della Costituzione, prevede che le leggi regionali promuovano, tra l'altro, la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Martedì 5 maggio 2015

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Presidenza della Presidente
Rosy BINDI

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 14,20 alle ore 15,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia e l'adolescenza

Martedì 5 maggio 2015

Plenaria

Presidenza della Presidente
Michela Vittoria BRAMBILLA

Interviene il Ministro della giustizia, Andrea Orlando.

La seduta inizia alle ore 14,25.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla prostituzione minorile

Audizione del Ministro della giustizia, Andrea Orlando

(Svolgimento e conclusione)

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Il Ministro della giustizia Andrea ORLANDO, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare domande ed osservazioni le senatrici Donella MATTESINI, Rosetta Enza BLUNDO (M5S) e le deputate Sandra ZAMPA (PD) e Vanna IORI (PD).

Il Ministro della giustizia Andrea ORLANDO, replica ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, nel ringraziare il Ministro della giustizia per la sua partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,25.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica

Martedì 5 maggio 2015

Plenaria
120^a Seduta

Presidenza del Presidente
Giacomo STUCCHI

La seduta inizia alle ore 15,20.

Audizione del Capo del II Reparto Informazioni e Sicurezza dello Stato Maggiore della Difesa (RIS)

Il Comitato procede all'audizione del Capo del II Reparto Informazioni e Sicurezza dello Stato Maggiore della Difesa, generale Giovanni FUNGO, il quale svolge una relazione su cui intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, il presidente STUCCHI (*LN-Aut*) e i senatori CRIMI (*M5S*), ESPOSITO (*Area Popolare NCD-UDC*) e MARTON (*M5S*) e i deputati TOFALO (*M5S*), VILLECCO CALIPARI (*PD*) e VITELLI (*ScpI*).

La seduta termina alle ore 16,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro**

Martedì 5 maggio 2015

Plenaria

Presidenza del Presidente
Giuseppe FIORONI

La seduta inizia alle ore 20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Giuseppe FIORONI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Audizione del senatore Nitto Francesco Palma
(Svolgimento e conclusione)

Giuseppe FIORONI, *presidente*, introduce l'audizione del senatore Nitto Francesco Palma.

Nitto Francesco PALMA svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi, a più riprese, per formulare osservazioni e quesiti, Giuseppe FIORONI, *presidente*, i deputati Gero GRASSI (PD) e Fabio LAVAGNO (PD), nonché i senatori Enrico BUEMI (Aut-PSI-MAIE), Maurizio GASPARRI (FI-PdL XVII), Giacomo CALIENDO (FI-PdL XVII) e Michela MONTEVECCHI (M5S), ai quali replica Nitto Francesco PALMA.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, ringrazia il senatore Palma e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 21,15.